



«Non si può giustificare in alcun modo il diritto di un dirigente di guadagnare cinquecento volte di più dell'ultimo dei suoi dipendenti.»



Quel genere di sproporzione apparteneva ai faraoni. Si può discutere se è decente un rapporto di dieci a uno, al massimo

di cinquanta a uno, ma oltre questo diventa immorale». Norman Mailer, in "L'altra America" di Fiamma Arditi, Fazi Edit., ottobre 2004

DA PIAZZA SAN GIOVANNI A PIAZZA MONTECITORIO
Antonio Padellaro

Il terrorismo di Gasparri divide e avvelena

L'opposizione chiede le scuse del ministro che sulle Br insulta Prodi, i sindacati e Olga D'Antona «È una rottura del sistema democratico». Ma il governo fa finta di niente e Gasparri querela l'Unità I verbali dei brigatisti confermano: «Seguivamo Prodi fino in chiesa». «Schedato» anche D'Alema

Venerdì 15 ottobre, mentre il governo della destra festeggia lo stravolgimento, a proprio uso e consumo, di 43 articoli della Costituzione, mentre Silvio Berlusconi si lascia fotografare con un bouquet di rose bianche come una sposa felice, mentre i deputati lumbard telefonano a Bossi il bollettino della vittoria, il luogo di questo pessimo evento, piazza Montecitorio a Roma, è tutto completamente e soltanto loro. Loro nel senso che non c'è traccia di quella opposizione civile che un tempo non lontano riempiva le vie e le piazze italiane di voci e di energia. Nessun girotondo circonda il palazzo della Camera dove è avvenuto lo scempio, e nei dintorni non c'è l'ombra di un cittadino che esponga un cartello o innalzi uno striscione o intoni una ironica canzoncina. Sembra passato un secolo dalle grandi mobilitazioni contro le leggi vergogna e dalla manifestazione che (appena due anni fa) riempiva piazza San Giovanni con oltre un milione di persone. Che fine ha fatto tutta quella gente e tutta quell'energia? Se non la vediamo in giro neppure quando la democrazia è minacciata da un ordigno della potenza di cento leggi Cirami e Schifani, non vorrà semplicemente dire che tutte quelle persone se ne sono ritornate a casa? Non significherà, forse, che tutta quella passione non c'è più? Oppure che viene impiegata in attività più gratificanti (Nanni Moretti, per esempio, che contro Berlusconi non farà un partito ma un film)?



L'appello di Margaret Hassan in un video su Al Jazira

«Blair ti supplico ritira i soldati»

Il pianto di Margaret Hassan nel video trasmesso ieri dalla rete televisiva Al Jazira

FONTANA A PAGINA 7

Simone Collini

La lettera

IL PAPA NON IMPONE LA FEDE

Anna Maria Stua

I capigruppo dell'opposizione alla Camera chiedono conto al governo degli insulti di Gasparri che ha annoverato i brigatisti nelle «file di Prodi e dei sindacati»: «Così c'è una rottura del sistema democratico difficilmente sanabile». Ma il governo tace e Gasparri si fa sentire solo per querelare l'Unità. Dai «file» dei computer dei brigatisti viene intanto la conferma che Prodi era fra gli obiettivi: «Lo seguivamo fino in chiesa». «Schedato» anche Massimo D'Alema.

MARCUCCI A PAGINA 3

Sofri

Grazia, l'istruttoria è in dirittura d'arrivo Ora tocca a Ciampi

BENINI A PAGINA 8

Tasse ridotte? Pagano disoccupati, precari e coop

Berlusconi vuol mettere a carico dei più deboli le sue promesse mentre si prepara un'altra stangata

Ambiente & Condoni
IL MINISTRO ATTILA
Vittorio Emiliani

Più si guarda dentro alle norme dell'ultimo incredibile condono, ammesso stavolta nelle aree protette, e più ci si rende conto dell'enormità votata (con la fiducia) dal centrodestra al Senato. Guardarci dentro ben bene e denunciare i guasti che prepara è fondamentale, visto che la legge-delega ambientale deve passare alla Camera. Se dovesse avere l'ok di Montecitorio, saremmo di fronte al primo condono della storia su beni vincolati, cioè sul paesaggio protetto. Inimmaginabile. Fino a ieri.

SEGUE A PAGINA 24

ROMA Decurtato di 770 milioni il fondo per i disoccupati, diminuite del 20% le risorse per i contratti a termine nella pubblica amministrazione, tagliati gli aiuti ai Paesi poveri. Queste alcune coperture per finanziare le 3 aliquote fiscali. Sull'emendamento mette il cappello Berlusconi: «È la mia proposta». Intanto per gli italiani si profila una terza stangata: la Finanziaria non basta, Siniscalco già pensa a una manovra aggiuntiva

DI GIOVANNI A PAGINA 11

Consumi
Le famiglie italiane costrette a tirare la cinghia Crollano le vendite al dettaglio

MATTEUCCI A PAGINA 12



SEGUE A PAGINA 24

Sì, SE DIVENTA LEGGE

Furio Colombo

Cara signora Stua, la ringrazio della sua lettera. La sua osservazione merita rimpianto e una risposta. Il rimpianto è che lei abbia intravisto un titolo de l'Unità ma abbia resistito alla tentazione di comprare una copia del nostro giornale. Vi avrebbe trovato scrupolosamente citato il passo del documento, letto dal cardinale Ruini nella Settimana Sociale dei cattolici, che ha ispirato il nostro titolo. Eccoli: «A nessuno sfuggono i rischi e le minacce che, per un autentico assetto democratico, possono derivare da certe correnti filosofiche, visioni antropologiche, o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici».

SEGUE A PAGINA 24

I Convegni di Communitas 2004

PUO' L'IMPRESA AVERE FINI SOCIALI? L'esperienza Olivettiana

Lunedì 25 Ottobre 2004 Ore 16.30

ROMA
Sala Conferenze Palazzo Marini (Camera dei Deputati)
Via del Pozzetto 158

Laura Olivetti - Presidente della Fondazione Adriano Olivetti
Nerio Nesi Luciano Gallino Franco Ferrarotti
Riccardo Sarfatti Nello Ajello Marigla Maulucci
Renato Soru Laura Curino Matteo Olivetti
Bruno Trentin Simona Giovannozzi
Angelo Salvatori - Presidente di Communitas 2002

Per informazioni: tel 06 6380265

Il revisionismo Porta a Porta

VESPA E IL FASCISMO ETERNO

Roberto Cotroneo

fronte del video Maria Novella Oppo
Contro tutti

Ci sono molti modi per fare dell'ironia sulla nuova svolta del «Porta a Porta» di Bruno Vespa. Dopo aver visto in pochi giorni un tandem di puntate da neanche immaginarsi. Nella prima campeggiavano Emanuele Filiberto di Savoia con la sua giovane sposa, più il contorno, è proprio il caso di dirlo, di corte più o meno adorante. Nella seconda avevamo il jazzista Romano Mussolini, la di lui figlia Alessandra Mussolini, con aggiunta di storici. Da tutte e due le puntate usciva, nella sostanza, un'immagine della monarchia italiana e del fascismo ben lontana da quelle che le pagine di storia ci hanno tramandato.

SEGUE A PAGINA 25

PZEROCORSA

PIRELLI

Bruno Marolo

USA verso le presidenziali

Lo sfidante intende annunciare la lista dei ministri per Natale. Vuole un governo in cui siano rappresentati i neri e le donne e un posto importante per un repubblicano



A Thomas Kean, presidente repubblicano della commissione 11/9 potrebbe andare il dicastero alla Sicurezza interna. Se Bush dovesse restare alla Casa Bianca punta soprattutto sulla Rice

WASHINGTON L'orchestra suona, inesorabile. È il gioco crudele delle sedie musicali. Alcuni ministri si preparano al trasloco. Hanno capito che se anche il presidente George Bush rimarrà alla Casa Bianca, per loro non ci sarà più posto. Il candidato democratico John Kerry intanto è assediato dai compagni di partito, e riceve qualche cauto segnale di disponibilità dal campo nemico. È aperta la caccia alle poltrone nel governo ombra. La selezione è affidata a James Johnson e Alexis Herman. Johnson è lo scaltro avvocato che ha suggerito il nome di John Edwards come compagno di cordata di Kerry. Herman è stato ministro del lavoro nell'amministrazione Clinton, e conosce pregi e difetti degli ex colleghi in cerca di nuove occasioni.

John Kerry ha dato direttive precise: se diventerà presidente intende annunciare la lista dei ministri prima di Natale. Vuole un governo in cui siano rappresentati i neri e le donne, e se possibile vorrebbe dare un posto importante a un repubblicano. Tiene molto a gettare un ponte sull'abisso con il quale Bush ha diviso la nazione. Il senatore John McCain, che sarebbe il candidato più ovvio, non sembra disposto ad accettare il ministero della Difesa. Potrebbe invece essere tentato l'attuale sottosegretario di stato Richard Armitage. Thomas Kean, il presidente repubblicano della commissione d'inchiesta sull'11 settembre, potrebbe diventare ministro della Sicurezza interna al posto di Tom Ridge. Sono oggetto di attenzione anche i due senatori repubblicani che hanno criticato l'occupazione dell'Iraq: Chuck Hagel e Richard Lugar.

Due pretendenti si contendono la segreteria di stato in un'eventuale amministrazione democratica: Joe Biden, capogruppo dell'opposizione nella commissione esteri del senato, e Richard Holbrooke, l'architetto della pace in Bosnia. Il primo sembra favorito. Holbrooke potrebbe avere un premio di consolazione come mediatore della Casa Bianca tra Israele e i palestinesi.

John Sasso, lo stratega che ha rilanciato la campagna elettorale di Kerry, non nasconde le sue aspirazioni per la carica di capo di gabinetto. Nella rosa dei possibili consiglieri per la sicurezza nazionale vi sono Dennis Ross, ex in-

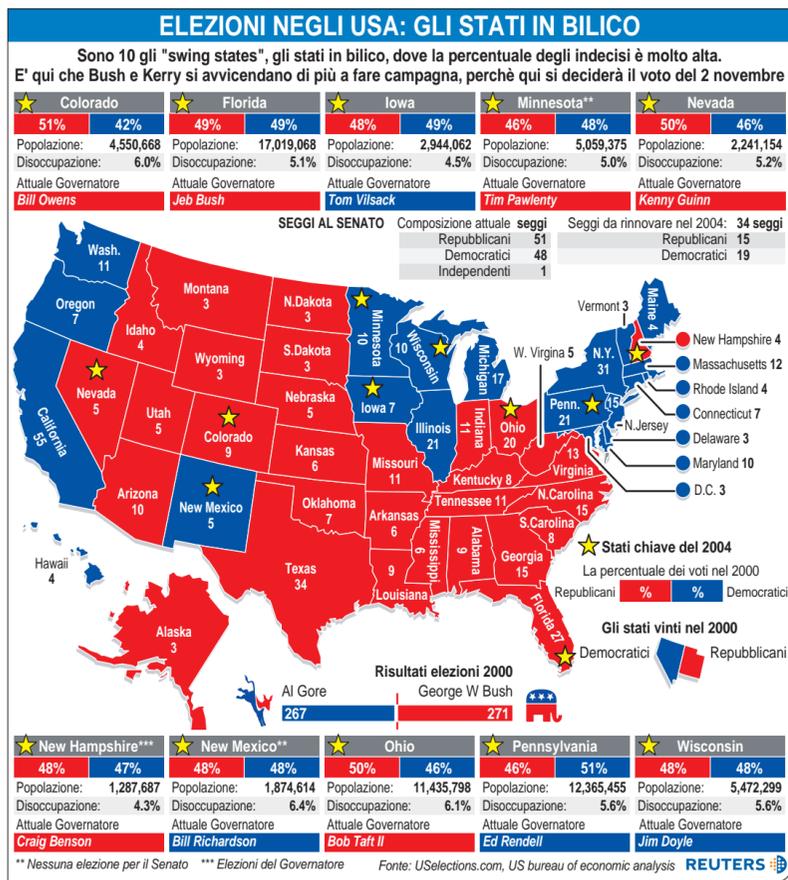
nald Rumsfeld a uscire dal governo senza sbattere la porta. Il capo di gabinetto Andrew Card e il consigliere politico Karl Rove sono saldi in sella: il presidente ha piena fiducia nel primo e non sa fare a meno del secondo.

Un nuovo mandato darebbe a Bush la sensazione di avere superato un referendum sulla guerra in Iraq, e la corrente dei neo conservatori avrebbe ancora più peso. Il nuovo consigliere per la sicurezza nazionale potrebbe essere l'attuale sottosegretario di stato Paul Wolfowitz o Lewis Libby, capo di gabinetto del vice presidente Cheney.

Il segretario di stato Colin Powell non perde occasione per lasciare intendere che gli piacerebbe essere confermato in carica almeno per qualche tempo, in modo che la sostituzione non sembri una punizione. Sul suo ufficio ha già messo gli occhi l'attuale ambasciatore all'Onu John Danforth. Bush ha bisogno di un moderato per ricucire i rapporti con l'Europa. Il ministro della giustizia John Ashcroft non ha più nessuno che lo difenda e sembra rassegnato alla pensione. Il presidente ha dimostrato interesse per il suo vice Larry Thompson, che ha il vantaggio di essere nero e potrebbe placare le minoranze.

Kerry già studia la sua squadra

Se dovesse vincere, Biden e Holbrooke in pole position per la segreteria di Stato



viato in Medio Oriente del presidente Clinton, e il generale Wesley Clark, che ha ritirato in favore di Kerry la candidatura nelle primarie. Un cambiamento radicale alla Giustizia, dopo la gestione controversa di John Ashcroft, potrebbe essere segnalato con la nomina di un ministro nero come Deval Patrick o l'ex sindaco di Detroit Dennis Archer. Si fa anche il nome di James Gorelick, membro della commissione d'inchiesta sull'11 settembre. Roger Altman, consigliere economico di Kerry, è in corsa per il ministero del Tesoro dopo la rinuncia di Robert Rubin, ex ministro di Clinton,

che preferirebbe diventare presidente della Federal Reserve al posto di Alan Greenspan. Una donna alla quale è riservato un trattamento di riguardo è Jeanne Shaheen, ex governatrice del New Hampshire, che John Kerry stima molto e vorrebbe nominare ministro della sanità.

Se invece vencesse George Bush, un premio di fedeltà spetterebbe a Condoleezza Rice, che si è impegnata nella campagna elettorale più di quanto si addica alla carica di consigliera per la sicurezza nazionale. Per lei è in palio la poltrona del ministro della difesa, se sarà possibile convincere Do-

INTANTO IN AMERICA

In molti Stati, le urne sono già aperte e tra una decina di giorni gli Stati Uniti sceglieranno il loro prossimo presidente (ammesso e non concesso che non assisteremo ad una riedizione di Florida 2000). Ma quali sono le questioni che preoccupano gli americani e sulle quali baseranno la loro preferenza?

Molti esperti concordano nell'affermare che queste elezioni hanno caratteristiche inedite: un notevole incremento nei nuovi iscritti alle liste elettorali; un interesse inusuale per le elezioni; il terrorismo e le ansie indotte e sperimentate, come variabile importante nel processo decisionale. Ma in questo testa a testa tra Bush e Kerry che ha mandato in crisi anche gli esperti di sondaggi, ormai inaffidabili per ogni pronostico attendibile, l'interrogativo su quale sarà il fattore che il 2 novembre farà decidere gli indecisi per l'uno o per l'altro dei due candidati, inquieta in queste ore gli strateghi delle due campagne.

Se n'è parlato nei giorni scorsi al Brookings Institution di Washington, proprio in un momento

Stavolta la leadership conta più del programma

Aldo Civico

quando la figlia lesbica del vicepresidente Cheney, o la sospetta ricetrasmittente sotto la giacca del presidente durante i dibattiti televisivi, hanno assorbito tanta attenzione e clamore da parte dei mezzi di comunicazione. «I punti programmatici in queste elezioni contano meno che nel passato», ha assicurato Susan Page, capo redattore del quotidiano «Usa Today». In un recente sondaggio, per il 46 per cento degli elettori la capacità di leadership sarà il fattore determinante. «L'11 settembre - è il commento della Page - ha ricordato alla gente che non è possibile predire quello che un presidente sarà costretto ad affrontare». Ed ha concluso: «È così preferibile avere un presidente di cui ti fidi per il suo giudizio e la sua leadership, piuttosto che per quello che farà per la salute o altre questioni».

Percezioni e convinzioni, dunque, giocheranno un ruolo ancora più influente in queste prossime elezioni. Per questo, modelli d'analisi basate sul passato, rischiano di prendere delle sonore cantonate.

finanziaria 2005...

crolla il castello delle promesse

tasse

quelle che aumentano...

- 1) l'imposta sul reddito (IRE) attraverso l'aumento delle addizionali;
- 2) la tassazione sul lavoro autonomo;
- 3) la tassa sulla raccolta dei rifiuti;
- 4) l'imposta sulla casa (ICI);
- 5) quella di fabbricazione sui tabacchi;
- 6) il bollo sugli atti giudiziari;
- 7) tutte le tariffe (ben 17) per le pratiche di motorizzazione terrestre e navale come patenti, certificazioni, duplicati, revisioni;
- 8) le ritenute sulle vincite al gioco del lotto.

... quelle nuove di zecca

- 1) polizza contro le calamità naturali obbligatoria per tutti proprietari di casa;
- 2) pedaggio su 1.500 km di strade statali.

E la chiamano "manutenzione del gettito".

Neanche un euro è destinato allo sviluppo.

A cura dell'Ufficio comunicazione ds

www.deputatids.it

Toni Fontana

«Please, help me, please help me». Poche parole, pronunciate tra singhiozzi e lacrime fanno sprofondare nuovamente il Regno Unito nell'angoscia e pongono il premier Tony Blair di fronte ad un drammatico dilemma. Margaret Hassan, la volontaria anglo-irachena rapita a Baghdad è apparsa ieri in un video recapitato ad Al Jazeera che lo ha trasmesso ieri pomeriggio (la Bbc ha deciso invece di non diffondere le immagini). Vestita con una tunica araba di colore bianca, la donna rivolge un accorato appello agli inglesi invitandoli a «dire a Blair di ritirare le truppe dall'Iraq e di non dispiegarle a Baghdad».

L'ostaggio più volte e con voce spezzata dall'emozione chiede al «popolo britannico» un aiuto perché - dice Margaret Hassan - «non voglio morire come Ken Bigley, questa potrebbe essere la mia ultima ora». Il filmato conferma dunque i timori sorti fin dal giorno del rapimento avvenuto in una via centrale di Baghdad: la donna, che ha 59 anni ed è cittadina irachena, è stata sequestrata da terroristi e non da criminali comuni e la sua detenzione potrebbe essere legata alla decisione adottata dal governo britannico, ufficializzata giovedì, di mandare 850 soldati in prima linea. Blair è così nuovamente di fronte ad un drammatico dilemma e ieri da Downing street non è uscito alcun commento, solo Jack Straw ha definito «angoscioso» le immagini trasmesse da Al Jazeera. Ha parlato invece, in un'intervista a Fox, il premier iracheno Allawi, spiegando che non farà alcuna concessione. «Dobbiamo restare estremamente fermi e intransigenti sul fatto che porteremo i terroristi in tribunale».

Ben difficilmente Blair farà dietro front e fermerà la spedizione militare chiesta da Bush per permettere ai marines di abbandonare le postazioni a sud di Baghdad e sferrare l'attacco in forze su Falluja. Al tempo stesso, soprattutto dopo la decapitazione di Ken Bigley, Blair deve tenere conto della crescente insofferenza degli elettori verso la guerra e la sua politica. Di questi sentimenti, sempre più diffusi, si è fatto interprete ieri l'ex ministro degli Esteri Robin Cook secondo il quale la decisione di inviare le truppe per dare man forte agli americani rappresenta «l'ultima

IRAQ la guerra infinita

Il filmato diffuso da Al Jazira Margaret Hassan si appella ai britannici «Dite al premier di ritirare i soldati» Robin Cook: un errore aiutare Bush



La Bbc non trasmette le immagini Allawi: «Saremo intransigenti» Il New York Times: gli insorti sono 20mila Un sondaggio: Al Sadr leader più popolare

«Non voglio morire come Bigley»

Video choc della volontaria anglo-irachena: Blair non schieri le truppe a Baghdad

i numeri

43%

È l'indice di approvazione del governo di Allawi, che in due mesi ha perso 19 punti di percentuale. Il sondaggio è stato condotto da un centro studi Usa e pubblicato su Usa Today.

20.000

È il numero complessivo di miliziani e simpatizzanti della guerriglia irachena, secondo dati pubblicati ieri dal New York Times. Una cifra quasi doppia rispetto alle stime dell'Amministrazione Bush.

Il pianto di Margaret Hassan nel video trasmesso ieri dalla rete televisiva Al Jazira



Lettere dal fronte iracheno al regista Michael Moore

«A Bush non importa nulla delle nostre vite»

Disillusi, arrabbiati, scioccati dalla morte di molti compagni e dalla violenza che li circonda. Sono i soldati americani che dal fronte iracheno hanno scritto centinaia di lettere ed e-mail al regista Michael Moore. Lettere che finiranno nel prossimo libro del cineasta, «Will they ever trust us again? Letters from the Warzone to Michael Moore» (Ci daranno di nuovo fiducia la prossima volta? Lettere dal fronte a Michael Moore). Di seguito, ne riportiamo alcune.

Una guerra solo per profitto

Come tutti possiamo renderci conto, l'Iraq non ha mai costituito e non costituisce una minaccia imminente per gli Stati Uniti e il resto del mondo. La mia permanenza in Iraq mi ha insegnato qualcosa sul popolo iracheno e sullo stato di questo paese distrutto dalla guerra e affamato dalla povertà. Il tasso di analfabetismo ha qualcosa di incredibile. Abbiamo incontrato dei contadini che non erano neppure a conoscenza che ci fosse un'operazione Iraqi Freedom. A quel punto mi sono reso conto che questa guerra è stata voluta da chi ne avrebbe tratto profitto. Noi, le forze della coalizione, non abbiamo liberato questa gente; abbiamo aggravato la loro povertà. Non prevedo alcun beneficio economico per queste persone, da come Bush ha dirottato i proventi del petrolio iracheno in modo che ci sia sempre abbastanza carburante per i nostri fuoristrada. Stiamo cercando di portare la pace, quando invece siamo stati addestrati solo a distruggere. Come è pensabile che 200mila soldati possano mantenere il controllo di questo paese? Perché non era stato preparato un piano efficace per ricostruire le infrastrutture irachene? Perché gli americani hanno una così scarsa consapevolezza di queste atrocità? Io e la mia compagna stiamo prendendo seriamente in considerazione l'ipotesi di chiedere asilo politico in Canada.

Da: Kyle Waldman
Inviato: Venerdì 27 febbraio 2004 2.35

Falluja

Due bambine uccise da un tank americano

BAGHDAD È di almeno sette civili iracheni morti e di altri tre feriti il bilancio della nuova ondata di attacchi sferrati la notte scorsa dalle truppe americane contro Falluja. Gli americani hanno bombardato sia con gli aerei sia con le artiglierie pesanti presunti covi dei miliziani di Abu Mussab al-Zarqawi nella parte sud-orientale della roccaforte sunnita, una sessantina di chilometri a ovest di Baghdad. Secondo fonti ospedaliere locali la maggior parte delle vittime provenivano dal quartiere meridionale di Shuhada; giornalisti presenti sul posto hanno raccontato di aver sentito nella zona numerose, violentissime esplosioni. Nella città sunnita è avvenuto ieri un gravissimo episodio. Due bambine irachene sono state uccise dalle forze statunitensi; un carro armato Usa ha aperto il fuoco sulla loro auto. Secondo alcuni testimoni oculari l'episodio è avvenuto in mattinata a Naamiya, un villaggio situato una decina di

chilometri a sud-est della città assediata. A bordo della vettura c'erano anche la madre delle vittime, ferita al pari del conducente, e altri due bimbi che sono rimasti illesi. L'accaduto è stato confermato anche da fonti ospedaliere, mentre, dal canto suo, il comando americano ha evitato di commentare l'accaduto. Agguati e scontri sono avvenuti anche in altre parti dell'Iraq ed in particolare nel triangolo sunnita. Nove miliziani sunniti sono rimasti uccisi ieri sera in uno scontro a fuoco con le truppe irachene e statunitensi, nella cittadina di Buhruz, a nord-est di Baghdad, non lontano da Baquba.

Quattro iracheni sono rimasti uccisi nell'esplosione di una bomba artigianale mentre stavano viaggiando su una strada a sud di Baghdad. La notizia è stata diffusa ieri da fonti ospedaliere. «Le quattro persone sono morte nell'esplosione che ha distrutto la loro auto mentre stava passando un convoglio dell'esercito americano nella località di Latifiyah» a quaranta chilometri a sud di Baghdad, ha detto una fonte dell'esercito iracheno. In altre località del cosiddetto triangolo sunnita un poliziotto è stato ucciso e tre feriti in diversi attacchi. Il poliziotto ucciso è stato falciato dalle raffiche sparate da alcuni sconosciuti da un'automobile in corsa, a Awja, nella regione di Tikrit, a nord di Baghdad.

Non mi sento a posto con la coscienza

Mike, sono un camionista e ti scrivo dall'Iraq per portare alla tua attenzione un fatto di cui sono a conoscenza dall'interno. Da quando ho iniziato questo lavoro, diversi mesi fa, il 100 per cento (proprio così, non il 99, ma il 100 per cento) delle persone che lavorano qui hanno gonfiato i moduli di rilevazione ore. Ci sono tantissime altre cose che potrei dirti. Ma il fatto più grave è che MILIONI

«In questa guerra siamo stati ingannati e usati il presidente Bush è un manipolatore e bugiardo»

EMILIONI di dollari vengono spillati ai contribuenti americani e alla popolazione irachena a causa dell'indescrivibile avidità e degli abusi che avvengono qui. Devo ammetterlo, non mi sento a posto con la coscienza perché sto partecipando anch'io a questo grande saccheggio.

Da: anonimo
Inviato: Giovedì 15 aprile 2004 0.41

Reduce della guerra in Iraq

Mr. Moore, sono un ex funzionario dell'intelligence e ho lavorato per dieci mesi a Baghdad; ero uno dei responsabili dell'intelligence nell'area di Baghdad in cui ricadevano gli uffici Onu e Sadr City. Da quando Bush ha messo in pericolo, senza motivazioni giustificate, la mia vita e quella dei miei amici, dei miei parigrado e dei miei subordinati, in una guerra chiaramente finalizzata al toronamento di pochi uomini ai vertici del potere americano, sono diventato un accanito oppositore di Bush,

con gran disappunto della mia famiglia, che è sempre stata repubblicana. Come «soldato sul campo» nella «guerra al terrorismo», sono testimone diretto del fallimento dell'amministrazione Bush nella lotta ai terroristi o alle cause primarie del terrorismo. La Casa Bianca e il Dipartimento della Difesa non sono stati in grado di pianificare la ricostruzione dell'Iraq. Le gare d'appalto sono state avviate solo dal febbraio-marzo del 2003, e l'Ufficio per la Ricostruzione e l'Assistenza umanitaria è stato messo in piedi solo nel gennaio 2003. Questo fallimento nel pianificare la «pace» è una causa diretta

«Ero funzionario dell'intelligence, mi sono dimesso perché questo conflitto è solo a vantaggio di potenti americani»

dell'insicurezza in cui vive l'Iraq odierno. (...)Se c'è qualcosa che io posso fare per mandar via Bush, ti prego di farmelo sapere.
Da: Andrew Balthazor
Inviato: Venerdì 27 agosto 2004 13.53

«Ma come hai ridotto questo paese?»

Sono un marine reduce dell'operazione Iraqi Freedom. Mr. Moore, la prego di continuare a picchiare duro contro Bush. Non sono certo una femminuccia quando si parla di guerra. Ma la nostra situazione - combattere un nemico che usa donne, bambini e altri civili come scudi umani; essere costretti a scegliere tra lo sparare ad «aree bersaglio» (eufemismo per dire sparare alla folla) e l'essere uccisi dai bastardi che si nascondono tra la gente - è di un orrore indescrivibile. Ho visto tanti bambini morti nelle strade di Nassiriya, insieme a una quantità innumerevole di altri civili. E nonostante tutto, ho sempre creduto che tutto questo fosse a fin di bene. Sono passati diversi mesi dal mio ritorno a casa, e sono giunto all'infesta conclusione che Bush è un figlio di puttana bugiardo e manipolatore, a cui non importa assolutamente nulla delle vite di chi serve il paese in uniforme. Il suo silenzio e il rifiuto di testimoniare sotto giuramento davanti alla Commissione d'inchiesta sull'11 settembre sono una presa in giro verso il nostro paese. Il Patriot Act viola qualsiasi principio per cui combattiamo e moriamo. E tutto questo è avvenuto durante il suo primo mandato. Potete immaginare le politiche che porterà avanti quando non dovrà più preoccuparsi di essere rieletto? Non possiamo permettere che questo avvenga, e nell'esercito sono tanti che la pensano come me. Siamo stati ingannati e usati. E non ci sono parole per descrivere il senso di tradimento che provo.

Da: Sean Huze
Inviato: Domenica 28 marzo 2004 19.56

(Traduzione di Andrea Grechi)
Seconda parte - Fine

Profili novecenteschi

collana diretta da Mario Isnenghi

Il tempo è il Novecento. Lo spazio in cui si sono dispiegate le vite di questi personaggi è il Veneto, inteso come luogo di intersezione tra uomini e territorio. Una galleria di ritratti i cui soggetti hanno lasciato, sempre, un sedimento di memoria 'positiva'.

1. Valentino Zaghi, *Giacomo Matteotti* 142 pp., € 11,50
 2. Daniele Ceschin, *Giuseppe Corazzin* 132 pp., € 11,50
 3. Luigi Urettini, *Andrea Giacinto Longhin* 136 pp., € 11,50
 4. Giulia Albanese, *Pietro Marsich* 116 pp., € 11,50
 5. Paolo Puppa, *Cesco Baseggio* 216 pp., € 12,50
 6. Nadia Filippini, *Maria Pezzè Pascolato* 176 pp., € 12,50
- NOVITÀ AUTUNNO 2004
7. Alessandro Casellato, *Giuseppe Gaddi* 160 pp., € 12,50

Come scrivere, oggi, la biografia di un comunista? Casellato prova a farlo raccontando la vita non di un dirigente e neppure di un militante di base, ma di un quadro intermedio, uno di quei "sottufficiali" la cui prerogativa era di ricevere e dare ordini.

La sua vicenda illustra esemplarmente il processo di "disciplinamento delle coscienze" che fece di un gruppo eterogeneo di giovani sovversivi un corpo coeso di militanti.

CIERRE Edizioni, via Ciro Ferrari 5, 37060 Sommacampagna (VR) tel. 045 8581572, fax 045 8589883, email: edizioni@cierre.it



Luana Benini

GIUSTIZIA e governo

Gli uffici stanno per mettere sul tavolo del Guardasigilli gli incartamenti. Il ministro poi, anche con un parere che non è vincolante, invierà tutto al Quirinale



Se il capo dello Stato dovesse concedere la grazia e il ministro della Giustizia non controfirmasse, il caso verrebbe portato davanti alla Corte costituzionale

Grazia a Sofri, qualcosa si muove

L'istruttoria sta per chiudersi. Dopo il vaglio di Castelli la parola a Ciampi

ROMA L'istruttoria per la grazia ad Adriano Sofri è in dirittura di arrivo. Non ancora conclusa, ha precisato ieri un laconico comunicato del Ministero della Giustizia, perché la relazione definitiva degli uffici competenti del Ministero non è stata trasmessa ancora al vaglio del ministro Castelli. Ma la trasmissione potrebbe essere questione di giorni. Successivamente Castelli dovrà inviare il fascicolo al capo dello Stato che valuterà nella sua completa discrezionalità.

Era stato proprio Ciampi a innescare una accelerazione dell'iter il 31 marzo scorso con la lettera inviata al Guardasigilli nella quale chiedeva al ministro di fargli pervenire i pareri aggiornati su Bompreschi e di aprire un'istruttoria su Sofri. Castelli allora rispose che si sarebbe attivato solo «per cortesia istituzionale» e dette incarico agli uffici di via Arenula di aprire un fascicolo su Sofri. Adesso l'istruttoria è quasi completata. Contiene sia i pareri espressi dalla Procura Generale di Milano e dal giudice di sorveglianza di Pisa (sono pareri tecnici e non vincolanti), sia la relazione ricognitiva dell'ufficio del Ministero. Il fascicolo, tuttavia non è ancora stato trasmesso al ministro. Così il comunicato del Ministero.

In ogni caso, dopo sette mesi, si sta adempiendo alla richiesta formale ed esplicita di Ciampi che già con l'atto clamoroso dell'invio della lettera al Guardasigilli si era riappropriato dell'iniziativa in materia di grazia. Ciampi è già in possesso del fascicolo su Bompreschi che dopo essere rimasto fermo per molto tempo al Ministero, la scorsa settimana gli è stato trasmesso con i pareri aggiornati della Procura generale di Milano e del giudice di sorveglianza di Massa. Bompreschi aveva fatto domanda di grazia nel 2000. E Castelli l'aveva respinta. Poi l'avevano ripresentata i familiari.

È probabile che Castelli, una volta



Adriano Sofri

Foto di Franco Silvi/Ansa

visionato il fascicolo su Sofri, si riserva di esprimere il proprio parere anche se questo non è affatto obbligatorio e tantomeno vincolante. Giovedì il Guardasigilli ha incontrato il presidente della Repubblica e il tema del colloquio sem-

bra sia stato la grazia per Bompreschi, Sofri e altri. Una specie di pacchetto complessivo. Uno degli scenari possibili è proprio che il ministro prospetti a Ciampi un esame dei fascicoli Sofri e Bompreschi contestualmente ad altri fa-

scicoli relativi ad altri casi di grazia (si parla di un elenco che va dai «serenissimi» ai dissociati br, ai condannati per la strage di Bologna). Comunica decisa il presidente della Repubblica per il caso Sofri c'è infatti il problema della

MILANO Il processo Sme è ormai a un passo dalla fine. Già venerdì prossimo potrebbe esserci la requisitoria della pm Ilda Boccassini e poi, nel giro di qualche settimana la sentenza. Ieri c'è stato un nuovo tentativo di far valere i privilegi parlamentari del premier e di Cesare Previti e di impedire l'utilizzazione dei tabulati telefonici che provano i numerosi contatti che vi furono tra gli imputati: centinaia di chiamate che non possono essere spiegate da un semplice rapporto di amicizia. Il tribunale aveva ammesso quei tabulati, ma la difesa del premier ha ricordato che per utilizzarli era necessaria l'autorizzazione delle Camere, come stabilisce un'altra delle tante leggi ad personam varata nel giugno del 2003. Eccezione respinta.

Si è poi vagliata, per l'ennesima volta,

Letta smentisce Ariosto (e aiuta Previti)

Sme, il sottosegretario di Palazzo Chigi testimone per la difesa. Il processo agli sgoccioli, venerdì la requisitoria?

L'attendibilità di Stefania Ariosto, la sua presenza in casa Previti, dove come è noto, la teste dichiara di aver assistito a scambi di quattrini tra Previti, Squillante e Pacifico. Quella sera a cena (ma non diretto testimone del traffico di bustarelle) c'era anche Gianfranco Letta, il potentissimo sottosegretario alla presidenza del consiglio che in aula non ha

difficoltà escludere «nella maniera più totale» di aver assistito a episodi corruttivi. Ma Ariosto non ha mai detto che lui fosse presente nel salottino appartato in cui vide questi maneggi. Letta aggiunge anche di non aver mai incontrato Stefania Ariosto a casa di Previti, ma solo ad Arcore, quando, in compagnia dell'avvocato Vittorio Dotti, par-

tecipava alle cene di Natale. Poi parla l'ex senatore socialista Giorgio Casoli, che ebbe una relazione con Stefania Ariosto e con lei frequentò il salotto di Previti. La più faticosa è la deposizione di Ricotti, il famoso assessore al quale, su consiglio di Previti, Stefania Ariosto avrebbe dovuto portare «una borsa piena di soldi» per ottenere le autorizzazioni

necessarie alla costruzione di un golf club. Dice di aver incontrato una sola volta Stefania Ariosto per discutere la questione, ma di borse piene di soldi neppure l'ombra, neppure un accenno. E Previti? «Un perfetto sconosciuto, non ho nessuna traccia di Previti nella mia vita passata o futura, scusi la franchezza signor Presidente, ma queste sono corbel-

lerie». Il presidente si irrita: «macché franchezza, lei deve avere rispetto per questo tribunale e per i magistrati». Ilda Boccassini non fa fatica a metterlo in difficoltà: «Lei ha precedenti per corruzione?». «Sì, per concorso in corruzione. Ho subito vari processi, alcuni sono stati archiviati, in altri sono stato condannato, in altri assolto». «E in quello per il golf club di Tolcinasco?». «Condannato in primo grado e poi prescritto». Chiaro che Ricotti non può essere un teste attendibile su una vicenda in cui lui stesso è stato coinvolto e tutto il resto fa dubitare della sua memoria. Ilda Boccassini passa in rassegna le agende di Stefania Ariosto che aveva annotato una lunga serie di appuntamenti con Ricotti, a volte da solo, a volte con Previti. Lui nega, il tribunale tirerà le somme.

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

FACCIA DA AVVOCATICCHIO

Recapitolando. Il presidente del Consiglio può dare dei "criminali" a Biagi, Santoro e Luttazzi. Può dare dei "matti, antropologicamente diversi dal resto della razza umana" a tutti i magistrati, italiani e non. Può dare del "kapò nazista" al capo dell'opposizione al Parlamento europeo e dei "turisti della democrazia" a tutti gli eurodeputati (salvo lui). Può dire che il pool di Milano è golpista, comunista, fascista, terrorista come la banda della Uno Bianca. Può rispondere a una signora di Rimini, che gli dice di andarsene a casa, "lei ha una bella faccia di merda". Vittorio Sgarbi può dare degli "assassini" ai magistrati milanesi, del "mafioso" e del mandante morale dell'assassinio di don Puglisi a Giancarlo Caselli e della "scoreggia frita" al presidente della Repubblica Scalfaro. Il ministro Tremaglia può definire "culattoni" gli eurodeputati (anzi, soltanto la maggioranza di essi). Il ministro Scajola può elogiare come "rompicoglioni" il professor Biagi appena ucciso dalla Br. Il sottosegretario Taormina può chiedere l'arresto di due interi collegi del Tribunale di Milano che processano Previti e Berlusconi (Carli, Balzarotti, Consolandi, Ponti, D'Elia, Brambilla). Il ministro Bossi può dare dei "bingo bongò" agli immigrati africani e dei "pedofili" agli abitanti del Belgio. Tiziana Paren-

ti, in veste di presidente dell'Antimafia, può definire "nazisti" i giudici di Palermo che condannano Bruno Contrada. Vittorio Feltri può qualificare di "pirlacchione" il giornalista Enzo Baldoni, rapito e poi assassinato dai terroristi iracheni, e minacciare "ceffoni" a Simona Pari e Simona Torretta, anch'esse sequestrate a Bagdad. I famigli del premier possono insultare per anni Stefania Ariosto con epiteti in dolce stil novo quali "Pompador" (Di Muccio), "mitomane" (Berlusconi), "boccuccia di rosa come lady Golpe (Pisanu), "cortigiana" (Il Foglio e Ombretta Colli), "esaltata" (Biondi), "serial killer" (Silvana Previti). Giuliano Ferrara può definire l'Unità "giornale tecnicamente omicida", Furio Colombo e Antonio Tabucchi "mandanti del mio prossimo assassinio" e Antonio Di Pietro "scerpriana baldracca", "troia dagli occhi ferrigni", "secondino di Montenero", "trafficante di Mercedes usate", "protettore di biscazzieri", "megalomane golpista", "uno che fa vomitare".

Ma se il direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli, poi costretto alle dimissioni, si permette di chiamare "onorevoli avvocatocchi" gli onorevoli avvocati del premier, che per mesi hanno insultato e intimidito lui e i suoi cronisti giudiziari con lettere untuose e telefonate minatorie,

viene condannato a risarcirli con 10 mila euro a testa dallo stesso Tribunale di Milano che, a dire del premier e dei suoi cari, sarebbe infestato di toghe rosse al punto da dover essere ricusato in blocco (500 magistrati su 500) per legittimo sospetto. Intendiamoci: probabilmente, con la vigente normativa sulla diffamazione, il giudice Giuseppe Tarantola, uomo mite ed equilibrato (lo conosciamo per il processo Cusani), non poteva fare altrimenti. D'altronde la sua sentenza - come ha spiegato Susanna Ripamonti - riconosce che De Bortoli aveva ragione su tre dei quattro punti denunciati dagli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Gaetano Pecorella. Aveva tutto il diritto di notare come costoro scambino chi li critica per "un pericoloso e prezzolato nemico"; di preoccuparsi per il "tasso di legalità" minacciato da una gragnuola di leggi su misura per i bisogni urgenti del premier; di augurarsi che, fra un impedimento parlamentare e l'altro, gli onorevoli avvocati trovassero il tempo di far processare l'illustre cliente. E aveva pure ragione a risentirsi di una lettera insinuante di Ghedini, "certamente idonea a suscitare una reazione". Ma questa reazione è stata esagerata: dire "onorevoli avvocatocchi" non si può.

E troppo.

c'è un'alternativa allo scontro di civiltà:

Giù le armi. Liberiamo la pace. Via subito le truppe dall'Iraq

Basta con la guerra, il terrorismo, il neoliberalismo
Per la giustizia sociale e l'incontro di civiltà
Per la pace, i diritti, la democrazia, la partecipazione
Palestina/Israele due stati per due popoli
No al muro
Fine dell'occupazione
Pace giusta in Medio Oriente

UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE E NECESSARIA

Roma, sabato 30 ottobre

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

piazza della Repubblica, ore 14.00

per sottoscrizioni: CC n. 51-640, presso Banca Flica ABI 05018 CA3 03200 CIN R

intestato a: Arci N. A. Comitato Fermiamo la Guerra

causale: Manifestazione 30 Ottobre

informazioni: info@fermiamolaguerra.it adesioni: adesioni@fermiamolaguerra.it

www.fermiamolaguerra.it



Maria Zegarelli

ROMA Ieri mattina quando ha aperto i giornali il suo umore è cambiato all'improvviso. Nei corridoi, in tribunale, è anche peggiorato con i giornalisti a chiedergli che voleva dire con quel termine, «mercenari», riferito a Umberto Cupertino, Salvatore Stefio e Maurizio Agliana, i body guard rapiti e poi rilasciati in Iraq, e i politici di destra infuriati a chiedere la sua to-ga. Ecco, era incredulo, il gip Giuseppe De Benedictis, finito nella bufera per aver imposto il divieto di espatrio a Giampiero Spinelli, il 30enne di Sammichele di Bari, amico di Umberto Cupertino. Il Tribunale del riesame ha revocato il provvedimento lo scorso 18 ottobre (dunque non esiste più), ma è stato diffuso il contenuto dell'ordinanza nella quale si sosteneva che i body guard erano «fiancheggiatori delle forze di coalizione».

È scoppiato il finimondo. Il magistrato è stato accusato di essere un «estremista» (Fabrizio Cicchitto, Fi, e Carlo Giannardi, Udc), di aver «insultato la memoria del patriota italiano Quattrocchi, nonché la dignità dei colleghi del Quattrocchi» sa riprova del «livello» a cui è «giunto il processo di infiltrazione della propaganda islamica perfino nelle nostre istituzioni» (Mario Borghezio, Lega).

«Fategli la perizia!...». Giuseppe De Benedictis ad un certo punto non ce l'ha fatta più: «Mi hanno dato anche del comunista, a me, che proprio comunista non sono». Una giornata iniziata male, finita peggio. Con i ministri che chiedono le sue dimissioni e una perizia psichiatrica, sì, una perizia. Un centro destra compatto, in difesa degli ex ostaggi - gli «eroi italiani», andati in Iraq per guadagnarsi da vivere e «che non possono essere trattati da mercenari» - ma anche della riforma della giustizia. La polemica, di fatto, ha preso il volo e non si è arrestata neanche di fronte ai tentativi disperati del giudice di spiegare quello che intendeva dire nell'ordinanza (di cui peraltro ieri erano stati pubblicati solo stralci). Intanto dovrà rispondere delle sue affermazioni davanti al Csm dove lo porterà il consigliere laico della Cdl Giorgio Spangher, che fa parte della prima commissione di Palazzo dei Marescialli ed è competente territorialmente sugli uffici giudiziari di Bari. «Chiederò l'apertura di una pratica per incompatibilità funzionale», ha annunciato ieri.

Poi, dovrà vedersela con la politica. «Chiedo che il gip venga immediatamente sospeso dalle funzioni e che si proceda nei suoi confronti all'accertamento dello stato psichico», ha detto il ministro Mirko Tremaglia. Per il collega Maurizio Gasbarri, dal momento che il magistrato ha ammesso di essersi espresso male, «dovrebbe far seguire a questa sua ammissione l'abbandono della toga, non si può infatti continuare ad indossare la toga dopo che si è commesso uno sbaglio che ha offeso il sacrificio di un innocente nostro connazionale». Ignazio La Russa ha addirittura chiamato la famiglia Quattrocchi per scusarsi «a nome delle istituzioni». L'Associazione nazionale dei magistrati,



Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stefio al loro rientro in Italia

Minacce al giudice barese: la Cdl lo vuol portare davanti al Csm
De Benedictis si difende: «Ora diranno che sono pure comunista, io che invece...»

Spiega: «Sono mercenari, ma non volevo offendere Quattrocchi». Borghezio: il gip è un infiltrato della propaganda islamica
I magistrati: strumentalizzazione subdola

Usano gli ex ostaggi per attaccare le toghe

Destra scatenata contro il gip che chiama i body guard «mercenari». L'Anm: «Vogliono imporci la loro riforma»

le carte del gip

«Vera e propria attività militare» lo dicono i testimoni

Celeste Morea

BARI «Il loro compito consisteva in una vera e propria attività militare a supporto delle forze della coalizione anglo-americana armati di pistola e mitraglietta MP5 dello stesso calibro: "Avevamo il potere di fermare e controllare le persone, ed in caso di necessità di aprire il fuoco, sempre e solo in risposta ad attacco armato"». Citato come fonte testimoniale nell'ordinanza del gip del tribunale di Bari Giuseppe De Benedictis, a parlare è Paolo Casti, uno degli italiani "reclutati" per l'Iraq prima di Agliana, Cupertino, Spinelli, Forese e Stefio (nel febbraio 2004). «Preciso - scrive il gip riportando la testimonianza di Casti - che questa attività era svolta con l'avvallo della sicurezza dell'albergo, della polizia irachena ivi presente, e delle stesse forze della coalizione, che autonomamente o su nostra richiesta ci coadiuvavano nell'espletamento delle nostre attività». «Preciso - si legge ancora nell'ordinanza che attinge dalle dichiarazioni del teste alla magistratura genovese - che le stesse forze della coalizione (militari americani) in più occasioni hanno usufruito del comprensorio dell'albergo e delle sue strutture interne per porre delle basi di osservazione e postazioni di attacco (installazione di lanciarazzi...)». Stralci del provvedimento depositato l'11 ottobre scorso, poi revocato dal tribunale del Riesame di Bari il 18, che disponeva il divieto di espatrio per Giampiero Spinelli, in relazione alla vicenda dei quattro ostaggi italiani, e che rimarcava la tesi accusatoria di arruolamento o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero, su cui indaga la procura

barese. Ma sullo sfondo compaiono altri nomi e altri testimoni, citati dal gip barese che considera attendibili le loro dichiarazioni fino a prova contraria. Per Casti, gli americani restavano al di fuori dell'hotel Babilon di Baghdad perché, «secondo quanto riferitomi da Paolo Simeoni», si legge nell'atto giudiziario, «la ragione di ciò poteva risiedere nel fatto che, come riferito a lui dai servizi americani, in esso vi fossero un nucleo dei Feddayn Saddam, verso il quale per motivi strategici, le forze della coalizione ritenevano di non dover intervenire».

Il 5 luglio 2004, Cristiano Meli, uno dei testimoni ascoltati a Genova e citati dal gip barese, dichiarava «di aver lavorato con Paolo Simeone a Bassora (piccoli lavoretti) a protezione di società umanitarie americane e nell'addestramento di guardie irachene, addestramento, come da lui ricordato, soprattutto a base di kalashnikov» scrive il giudice. Meli ricorda che «i quattro italiani sequestrati vennero richiesti in Iraq in quanto tale Malcom, cittadino americano di un'altra agenzia di sicurezza, tale Bearing Point, aveva detto loro che avevano bisogno di una squadra di protezione seria presso l'hotel Babilon di Baghdad ed allora Simeoni contattò gli italiani, fra cui Quattrocchi, per la prima volta...». Meli ha reso dichiarazioni alla magistratura italiana mentre era convalcente in Italia per un colpo di arma da fuoco da lui ricevuto in Iraq sotto l'occhio sinistro mentre scortava dei tecnici americani per conto della Dyncorp.

Settemila dollari al mese la somma promessa per l'attività compiuta in Iraq come riferito alla Questura di Genova da Dridi Forese: «Forese, premesso di essere giurata giurata - è scritto a pagina 5 - e quindi come tale pratica nell'uso delle armi da fuoco e di aver conosciuto il Vernis (André Gabriel Joseph, sentito dalla Digos di Genova, ndr), consegnava all'esito della sua escussione a Genova una copia del contratto preliminare sottoscritto in Italia e propositogli dallo Spinelli per conto della Presidium Corporation, nel quale in cambio di 7mila dollari al mese, egli accettava di operare in Iraq (dove di fatto invece che per il Presidium aveva operato per altre società denominata DTS), come operatore di sicurezza con in dotazione una mitraglietta MP-5 calibro 9 parabellum ed una pistola semiautomatica».

l'Anm, alla fine, ha rotto il silenzio: «Assistiamo ancora una volta - ha detto il segretario Carlo Fucci - all'utilizzazione di un metodo inaccettabile per diffondere e gestire notizie che possono interessare l'opinione pubblica da parte del potere politico, dando alla gente una visione parziale e dunque inesatta della realtà. Non entro nel merito del provvedimento del gip di Bari - continua il magistrato - non spettando a me, al di là della mia opinione sull'opportunità o meno dell'utilizzazione di determinate espressioni, pronunciarmi sulla fondatezza o meno del provvedimento. Devo invece sottolineare l'evidente strumentalizzazione che si vuol fare di quel

provvedimento per sostenere in modo subdolo tesi e riforme relative al mondo della giustizia, gravi e pericolose per la lesione dei principi costituzionali».

Anche l'Anm di Bari ha detto più o meno la stessa cosa, ricordando che proprio nei giorni in cui si discute la riforma della Giustizia, qualcuno ha tirato fuori il contenuto di un'ordinanza «vecchia di diversi giorni» e non più valida, mentre solidarietà al gip è stata espressa dalla «Fondazione Caponnetto».

Quando si dice gorilla. De Benedictis, dal canto suo, è saltato di intervista in intervista per spiegare che: «Mercenario o gorilla è la stessa cosa, anche gli antichi mercenari non erano - ha detto a Sky Tv - al servizio dello Stato. L'unica cosa che mi duole è che tutto questo sia stato utilizzato per arrecare offesa a persone che hanno già sofferto». O confessare (al Tg5) che: «Mai e poi mai, per qualsiasi persona, lasciamo stare il caso singolo di Quattrocchi, avrei potuto giustificare un omicidio. Gli italiani essendo stati visti vicino agli americani, sono stati identificati come bersaglio dei terroristi, quindi la frase "se non giustifica", ed è logico, il comportamento barbaro dei terroristi, spiega perché siano stati assaliti e quindi sequestrati dai terroristi. Questo è l'unico senso. Credo di essere stato frainteso. Più che di espressione infelice possiamo dire che è un'espressione grammaticalmente contorta. Frainteso in pieno, perché è una cosa che non solo non ho mai scritto, ma che sino a ieri non pensavo mai di aver scritto. Grazie a Dio sono stati gli organi di stampa a darmi questa interpretazione».

Ha dovuto spiegare che lui Quattrocchi lo ha «ammirato, come nessuno mai, nel momento della sua morte per ciò che ha detto. Sono uno che condivide pienamente gli ideali di quella persona che non esito a definire eroe».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



IL COMITATO PROMOTORE DI RAVENNA
PRESENTA LA MOZIONE ECOLOGISTA

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

Interviene

FULVIA BANDOLI

RAVENNA, DOMENICA 24 OTTOBRE ORE 10.00
SALA D'ATTORE, VIA PONTE MARINO 1

I volontari che lavorano nei penitenziari: «Le nostre risorse dirottate altrove, ma dove non si sa»

Carcere, il buco nero dei fondi tagliati

Mimmo Torrisi

ROMA Che fine hanno fatto i soldi che prima si spendevano per il carcere ed ora non ci sono più? «Sono stati spesi da altre parti», la risposta, banale quanto difficilmente contestabile, arriva da Livio Ferrari, presidente della Conferenza nazionale volontariato giustizia che sta tenendo in questi giorni la sua terza assemblea nazionale. Concetto ripreso, davanti alla platea affollata ed eterogenea (gente di tutte le età, preti, suore...) dal fondatore del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti: «Per altre spese i soldi ci sono. Io sento questo come una ferita, perché produce la sospensione dei diritti. Ma i diritti, se sono tali, non possono essere in balia dei dati economici. E poi, percorsi di giustizia e sicurezza sociale sono anche economicamente convenienti: prevenire costa meno che riparare».

E il primo dei diritti sospesi in carcere è quello alla salute: «Oggi mancano persino i farmaci essenziali - dice Ferrari - questa è la situazione di maggiore drammaticità». Drammatica ma paradossale, visto che non ci sono i soldi per eseguire accertamenti anche semplici

(una visita dentistica) dentro il carcere, ma se ne spendono molti di più facendoli fare all'esterno. Dov'è il mistero? Sono le spese che vanno in un altro capitolo di bilancio, lo Stato spende di più ma nessuno se ne accorge. I soldi che non ci sono vengono anche spesi nel modo sbagliato, almeno secondo i volontari: «Si punta tutto sulla costruzione di nuovi istituti e sulla ristrutturazione di quelli esistenti, dove si vive in condizioni disperate - spiega Ferrari - ma la direzione giusta è un'altra. Oggi oltre la metà dei detenuti potrebbe uscire dal carcere ed essere coinvolta in processi di reinserimento, magari legati alla riparazione del "danno" commesso. Risolveremmo il problema delle condizioni di vita nelle carceri e forniremmo una concreta possibilità di reinserimento sociale a persone che, invece, lasciamo marcire dietro le sbarre».

I volontari che lavorano nelle carceri negli ultimi anni sono aumentati, dai 6500 del 2001 ai quasi 8mila dell'anno scorso. Un dato - secondo il Rapporto curato dalla Fondazione italiana del volontariato - disomogeneo tra le aree del Paese: al Nord si concentra quasi la metà dei volontari a fronte di una percen-

tuale molto minore di istituti di pena (34%) e detenuti (39,6%). Il 34% dei volontari opera nel centro Italia e il 20% al Sud, una zona, quest'ultima, dove ci sono ben 13 strutture, di cui 8 in Sicilia e Sardegna, totalmente prive di volontari. Nel resto d'Italia sono solo 3. «I volontari aumentano - dice Ferrari - ma le violazioni della legge non diminuiscono».

Violazioni che vanno dal divieto d'ingresso nelle strutture, motivato con la necessità di sicurezza, alle violenze contro i detenuti: «Negli ultimi anni sono tornate le squadrette. Sta riprendendo un atteggiamento di ostilità da parte della polizia penitenziaria». Secondo Ferrari, sta ritornando complessivamente, anche nella società l'idea della vendetta di cui il carcere è lo strumento principale: «È per questo motivo che non si fa un indulto vero, che non si trovano risorse per le carceri. Ed è per questo che esiste una norma come il 41bis, che non ha prodotto alcun effetto sulla riduzione della criminalità e doveva essere limitata nel tempo. Chi pensa che serva a qualcosa non ha idea di come funziona la criminalità organizzata». Oppure ha un'idea diversa di come debba funzionare uno Stato di diritto: «Oggi c'è sempre più penale e sempre meno sociale», dice Luigi Ciotti che aggiunge: «Anche quando era più repressivo di ora, il penale aveva l'obiettivo di includere. Oggi, invece, ha l'obiettivo di escludere, con pene più severe e sempre più soggetti trattati come criminali: i ragazzini, quelli che hanno comportamenti devianti e i nostri amici di altri paesi».

Culla
È nato Pietro!

Benvenuto a lui e tanti auguri a Maura Gualco,
dalla redazione e da tutti i colleghi de l'Unità.

Roma, 23 giugno 2004

I consumi crollano dell'1,9%. Si salvano solo i farmaci. Cgil, Cisl e Uil: è il segnale di una grave crisi economica e sociale

Le famiglie italiane tirano la cinghia

Le vendite al dettaglio ancora giù, anche nelle vacanze di agosto. Calo degli alimentari

Laura Matteucci

MILANO Nuovo crollo dei consumi. E adesso gli italiani tirano la cinghia anche a tavola. I dati Istat registrano per il mese di agosto un calo generalizzato dell'1,9%, che per gli alimentari arriva al 3,4% rispetto ad un anno prima. Le famiglie tagliano di tutto e su tutto, con le vendite al dettaglio di no-food in flessione dello 0,6%, eccezioni fatte per i farmaci i cui consumi, complice anche il rialzo dei prezzi (visto che le rilevazioni inglobano anche l'inflazione), sono saliti dell'1,5%. Oltre agli alimentari, a soffrire maggiormente sono l'abbigliamento e il tempo libero, che registrano perdite dell'1,8% e dell'1,5%. Dati che anche i tecnici dell'Istat definiscono «fortemente negativi».

Non basta: le vendite sono crollate nonostante i negozi rimangano aperti più a lungo, in media 1,4 giorni in più rispetto al 2003, e per la prima volta almeno dal 2001 hanno subito una flessione decisamente più consistente nella grande distribuzione (-2,4%) che nelle piccole botteghe sotto casa (-1,5%).

Ulteriore aggravio: secondo la Coldiretti, quest'anno il valore della spesa alimentare degli italiani (cui viene destinato circa il 15% del budget familiare) è di 120 miliardi di euro, con un aumento del 3,7% sull'anno scorso. Il che significa, in sostanza, che i consumi diminuiscono e i prezzi intanto continuano a volare.

Il giorno dopo l'appello del presidente Ciampi a ridurre i prezzi per spingere i consumi, arriva così l'ennesima conferma. Il calo dei consumi in agosto, il secondo consecutivo (-0,3% in luglio) ed il terzo dall'inizio anno, è un pericoloso campanello d'allarme che non fa altro che confermare - sostengono sindacati, consumatori ed associazioni di categoria - le difficoltà del mercato, in cui se va bene i prezzi scendono perché la gente non consuma in quanto «non arriva alla fine del mese», ricordano. Come spiega la segretaria confederale della Cgil Mariagrazia Maulucci: «La domanda interna



Finmatica, intesa raggiunta L'azienda accetta di ritirare la mobilità per 162 lavoratori

MILANO La Finmatica e i sindacati hanno raggiunto un accordo al ministero del Welfare per evitare la procedura di mobilità (e quindi il rischio di licenziamenti) per 162 lavoratori dell'azienda (sui 500 complessivi). L'accordo salva in particolare lo stabilimento di Salerno.

«L'intesa - afferma una nota dei sindacati - poggia sul ritiro di fatto delle procedure di mobilità (i licenziamenti) per 162 lavoratori: 120 sul sito di Salerno, 19 su quello di Milano, 11 sullo stabilimento di Milano, 11 su quello di Roma». Invece della cigs per cessazione d'attività inizialmente chiesta dall'azienda sarà attivata una «cassa integrazione per crisi aziendale che coinvolgerà tutti i lavoratori».

Sono stati poi individuati ulteriori strumenti di gestione degli esuberanti come la ricollocazione presso altre aziende della provincia di Salerno, la mobilità verso la pensione per coloro che nel periodo di durata dell'ammortizzatore raggiungono i requisiti per andare in pensione, e l'applicazione delle dimissioni volontarie.

bloccata segnala il progressivo impoverimento di lavoratori e pensionati e getta un'ombra cupa sulle prospettive di rilancio della produzione alimentare e industriale». Se «neanche più i consumi alimentari vanno - si chiede Maulucci - di cosa campa questo Paese? I dati Istat sono l'ulteriore conferma della grave crisi economica produttiva e sociale». E «l'unica risposta che il governo sa dare è la cosiddetta riforma fiscale, in seguito alla quale un reddito medio da lavoro dipendente recupererà circa 1 euro al giorno da poter finalmente spendere liberamente e allegramente». Per Raffaele Bonanni, segretario confederale Cisl, «bisogna muovere la leva dello sviluppo e quella, ormai in disuso, della politica dei redditi che non ha alternativa».

Anche Sergio Billè, presidente di Confindustria, parla di dati allarmanti. E indica i tre indici più preoccupanti. Primo, un forte ed ulteriore calo anche nelle vendite di prodotti alimentari e di prima necessità. Secondo: il fatto che questa crisi colpisca ora, in misura rilevante, anche la grande distribuzione. Terzo, il fatto che anche nelle aree a maggior reddito come il nord-est e il nord-ovest vi sia una sensibile contrazione degli acquisti. «Tutto questo - riprende - conferma una situazione dell'economia che, nel suo complesso, non solo non è ancora uscita dalla crisi, ma rischia fenomeni di ulteriore e preoccupante avvitamento. Con l'aggravante di una crisi petrolifera che, proprio perché sta diventando strutturale, pesa notevolmente sul bilancio delle famiglie».

Qualche dettaglio in più: in agosto l'Istat ha rilevato una diminuzione tendenziale delle vendite in quasi tutti i gruppi di prodotti non alimentari. In particolare, quelli caratterizzati dalle flessioni più marcate sono stati abbigliamento e pellicceria (-1,8%), giochi, giocattoli, sport e campeggio (-1,5%), prodotti di profumeria, cura della persona e foto-ottica e pellicole (-1,4% per entrambi). Sono state registrate variazioni tendenzialmente positive solo per i prodotti farmaceutici (+1,5%) e per i supporti magnetici e strumenti musicali (+1,4%).

ELECTROLUX

Fermi sei impianti per l'integrativo

Adesioni massicce allo sciopero di quattro ore proclamato ieri negli stabilimenti Electrolux a sostegno della vertenza per il contratto integrativo aziendale. Gli scioperi, articolati nei diversi stabilimenti, rientrano in un pacchetto di 12 ore deciso a livello di coordinamento nazionale. Ieri gli scioperi hanno riguardato gli impianti di Pordenone, Porcia (Pordenone), Susegana (Treviso), Solaro (Milano), Forlì e Firenze.

FIOM FIM UILM

Manifestazione a Torino per i contratti

Un migliaio di lavoratori ha manifestato ieri davanti all'Unione Industriale di Torino in difesa del diritto alla contrattazione e per la salvaguardia del salario. L'adesione allo sciopero provinciale di quattro ore indetto da Fim, Fiom e Uilm ha avuto alte adesioni. Le vertenze in corso per il rinnovo del contratto integrativo in provincia di Torino sono 134, ma altre 39 (fra le quali Alenia, Avio, Pininfarina) saranno aperte nei prossimi giorni: in tutto sono interessati 34.200 lavoratori.

WARTSILA ITALIA

Dieci ore di sciopero e blocco straordinari

Un pacchetto di 10 ore di sciopero da effettuare entro il 10 novembre e il blocco immediato di tutte le attività di lavoro straordinario e festivo: queste le iniziative di lotta decise dalle assemblee dei lavoratori del gruppo Wartsila Italia a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo. La Wartsila Italia (ex Grandi Motori) è la più grande impresa italiana attiva nel campo della costruzione di motori navali.

Alte le adesioni alla giornata di lotta del trasporto pubblico. Il 1° dicembre si fermano gli autonomi

Città a piedi, la protesta è riuscita

MILANO Città a piedi. Da Milano a Palermo, da Trieste a Bari, gli autoferrotranvieri ieri hanno incrociato le braccia e hanno fermato bus, autobus e metropolitane a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Uno sciopero pienamente riuscito (i sindacati confederali parlano di un'adesione media del 95% con punte del 100%), mentre per il prossimo 1° dicembre è già stata annunciata un'altra giornata di lotta, questa volta proclamata dai sindacati di base.

Secondo Cgil, Cisl e Uil dei trasporti le punte più alte di adesione si sono registrate a Palermo con il 100% e a Genova, Bari e Bologna con il 98%. A Roma la parteci-

pazione media si è attestata all'83% e a Napoli e Milano al 90%. Anche le aziende del settore parlano di adesione «alta» allo sciopero.

«Lo sciopero è perfettamente riuscito», dicono le federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil. E a esprimere «grande soddisfazione» è il segretario generale della Filt-Cgil Fabrizio Solari, che punta soprattutto il dito sulle responsabilità dell'esecutivo in questa complessa partita. «Il Governo - dice - ha grosse responsabilità. Nell'aprile scorso, il governo si era impegnato ad aprire un tavolo istituzionale con tutti i soggetti interessati per dare soluzioni a tutti i problemi strutturali del settore

a cominciare dalle regole relative ai trasferimenti e alle risorse».

Ma, a distanza di più di sei mesi, «quell'impegno non ha avuto seguito», denuncia Solari. «Ogni volta, al momento di rinnovare il contratto di lavoro, ci si ripresenta il solito problema e ci ritroviamo di fronte al solito scaricabarile tra Stato centrale ed enti locali. In tutto questo, a pagare sono i cittadini e ci scusiamo per i disagi. Ma da parte nostra non c'è abuso alcuno nel ricorso allo sciopero, essendo questa la seconda iniziativa di protesta che proclamiamo a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto scaduto da 10 mesi».



di Manuela Trinci

microbi i processi della crescita senza pregiudizi

Microbi: una raccolta esclusiva di voci, di sguardi, di congetture e digressioni sul "pianeta bambino"; una maniera di raccontare i processi della crescita rinunciando alle pigre certezze del pregiudizio, e soprattutto cercando di avvicinare gli adulti alla visione che i bambini hanno delle cose.



in edicola
con **l'Unità**
a 4,00 euro in più



III Congresso Nazionale
dei Democratici di Sinistra

Gavino Angius
Presidente Gruppo Ds al Senato

presenta la mozione Fassino

"Per vincere.
La Sinistra che unisce"

LUNEDI 25 OTTOBRE
ORE 17.00

HOTEL GARDEN - VIA CUSTOZA, 2
SIENA

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterling, etc.

Borsa

Il nuovo record del prezzo del greggio ha spento la voglia di rialzo di Piazza Affari, che ha finito per chiudere con un frazionale +0,22%, riportandosi sui minimi della seduta conclusiva della settimana...

Il noto esponente della Dc veneta, già inquisito, si lancia nel trasporto aereo con Myway Airlines e vuole crescere

L'ex ministro Bernini vorrebbe Volare

Sandro Orlando

MILANO Dopo aver chiuso la sua carriera politica con una condanna per corruzione, poi ridotta col patteggiamento in appello, nell'ambito della cosiddetta Tangentopoli veneta, l'ex ministro democristiano dei Trasporti Carlo Bernini è pronto a 68 anni scendere di nuovo in pista nei panni di imprenditore...

personale fuoriuscito da Volare, a cominciare dall'ex direttore commerciale della compagnia Edgardo Badiali, un 48enne residente a Bellinzona, nel Canton Ticino, che ne è diventato il nuovo amministratore unico...

Grazie alla presenza di Badiali, My Way ha nel frattempo già portato via a Volare diverse decine di tecnici, impiegati e piloti, che hanno preferito fuggire dalle incertezze in cui la compagnia veneta versa dall'uscita dell'ex presidente Giorgio Fossa...

Il manager americano è già oggi in affari con i suoi due figli, Luca e Arianna, nell'ambito di My Tour, una piccola società di viaggi vicentina. Soddù ovviamente nega, avendo ricevuto a luglio, insieme alla liquidazione, anche un generoso compenso per il patto di non concorrenza che lo legherà a Volare ancora fino al prossimo anno.

L'intenzione di Bernini pare quella di occupare il mercato dei voli a basso costo inaugurato da Volare-uev.com, e poi abbandonato con l'arrivo dei nuovi soci - il finanziere argentino Edouardo Eurnekian, Interbanca, il fondo Tricolore che raccoglie la famiglia Ligresti e le Generali - nella compagnia fondata da Gino Zoccai, e oggi a corteo di liquidi. A questo scopo è stato già aperto il sito Myair.com. I primi collegamenti riguarderanno le rotte tra Bergamo Orio al Serio e Milano Malpensa, e Napoli, Bari, Palermo e Catania, con una flotta di quattro aerei. Ma non appena scadranno gli accordi con i partner stranieri di Volare, My Way è pronta ad occupare il posto, per avere anche degli scali esteri.

Fatturato in crescita per Energia (Cir)

MILANO Nei primi nove mesi dell'anno, il gruppo Energia (controllato dalla Cir di De Benedetti) ha conseguito un fatturato consolidato di 680,6 milioni di euro, con un aumento del 16,7% rispetto a 583,3 milioni nello stesso periodo dello scorso anno.

AZIONI

Table of stock market data (A) listing various companies and their performance metrics.

Table of stock market data (B) listing various companies and their performance metrics.

Table of stock market data (C) listing various companies and their performance metrics.

NUOVO MERCATO

Table of stock market data (D) listing various companies and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Contains data for various Italian government bonds.

DATI CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Contains data for various Italian companies.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Contains data for various bonds and securities.

FONDI

Large table of fund performance data with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno. Includes sections for AZ ITALIA, AZ AREA EURO, AZ ENERGIA E MATERIE PRIME, AZ PAESI EMERGENTI, AZ PASSE, AZ AREA EURO, AZ PASSE EMERGENTI, AZ PASSE, AZ AREA EURO, AZ PASSE EMERGENTI, AZ PASSE, AZ AREA EURO, AZ PASSE EMERGENTI, AZ PASSE.

Large table of fund performance data with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno. Includes sections for AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI, BIL AZIONARI, AZ ENERGIA E MATERIE PRIME, AZ PASSE EMERGENTI, AZ PASSE, AZ AREA EURO, AZ PASSE EMERGENTI, AZ PASSE, AZ AREA EURO, AZ PASSE EMERGENTI, AZ PASSE.

Large table of fund performance data with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno. Includes sections for BIL AZIONARI, BIL AZIONARI.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Contains data for various bonds and securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Contains data for various bonds and securities.

lo sport in tv

- 13,30 Tennis, Madrid: torneo mas. **SkySport3**
- 13,45 Calcio: Norwich-Everton **SkySport3**
- 14,15 Serie D: Rieti-Ladispoli **RaiSportSat**
- 15,00 Tennis, Zurigo: torneo femm. **Eurosport**
- 15,45 Volley donne: Perugia-Vicenza **Rai3**
- 16,00 Calcio: Chelsea-Blackburn **SkySport1**
- 17,00 F1, Gp del Brasile: prove **Rai2**
- 17,45 Ciclismo, Firenze-Pistoia **Rai3**
- 18,30 Basket: Milano-Napoli **SkySport2**
- 20,25 Pallanuoto: Lazio-Pescara **RaiSportSat**

Gp di Interlagos, Barrichello parte bene: «Voglio vincere»

Sul circuito di casa il brasiliano è davanti nelle prove libere. Secondo Schumi, terzo Raikkonen



SAN PAOLO «Guido una macchina eccezionale: stavolta ce la farò. Non è possibile che la sfortuna continui a perseguitarmi sulla mia pista, a pochi chilometri da casa». Parte a tutto gas Rubens Barrichello dopo la prima giornata di prove libere del Gp del Brasile. Se nella prima ora le due Ferrari erano state relegate nelle retrovie (9° e 11° con il miglior tempo a Montoya), nella seconda hanno svettato davanti a tutti. Primo Rubens (nuovo record della pista), secondo Schumacher (nella foto), seguito da Raikkonen (McLaren) e da ben tre Bar-Honda di fila, rispettivamente quelle di Button, Davidson e Sato. Per il week end le previsioni meteo sono nere. E nel 2003 (si disputò a marzo), qui vinse rocambolescamente Giancarlo Fisichella sotto un nubifragio con Schumi eliminato da un testacoda, terminato pericolosamente vicino a un... trattore. «Sono stati fatti molti lavori in fatto di sicurezza e sono certo che l'asfalto durerà meglio la pioggia», assicura Barrichello. Da parte sua, Bernie Ecclestone ha confermato la querela nei confronti del tre volte iridato Jackie Stewart, che l'ha accusato di aver fatto perdere alla F1 un Gp storico come quello d'Inghilterra in favore del Gp del Messico, che così potrebbe tornare in calendario. Entro la prossima settimana saranno anche sancite le nuove regole che prevedono un motore per due Gp e un solo treno di gomme per prove e gara. Oggi, dalle 17 alle 19 le qualifiche, domani la gara dalle 19 (diretta tv Rai1). **lo. ba.**

Questo il programma della 9ª giornata del girone di andata:

- IERI**
- Catanzaro-Modena2-1
 - Vicenza-Venezia2-1
- OGGI (20,30)**
- Arezzo-GenoaSkyCalcio6
 - Ascoli-BariSkyCalcio7
 - Catania-TernanaSkyCalcio8
 - Empoli-CrotoneSkyCalcio9
 - Perugia-PescaraSkyCalcio10
 - Salernitana-PiacenzaSkyCalcio11
 - Torino-CesenaSkyCalcio12
 - Treviso-AlbinoLeffeSkyCalcio13
 - Triestina-VeronaSkyCalcio14

serie B

Giorni di Storia

I volti del consenso

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia

I volti del consenso

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

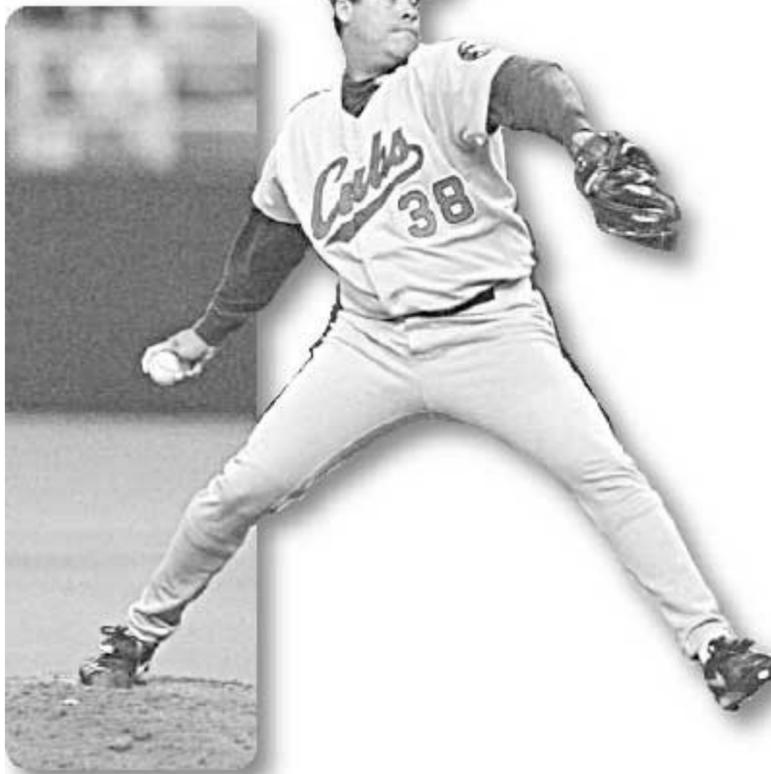
Massimiliano Frascino

GROSSETO Pochi giorni dopo essere arrivato in Maremma Jaime Navarro, lanciatore portoricano del Bbc Prink Grosseto con 12 anni di Major league alle spalle, era stato tentato di mollare tutto e tornarsene a casa. Abituato ai fasti del miglior baseball continentale, con circa 90 milioni di dollari d'ingaggi "accantonati" grazie alla militanza nei Chicago Cubs, White Sox e Milwaukee Brewers, agì e attenzioni da star, stentava ad abituarsi al tran-tran di una cittadina di provincia come Grosseto. Poi ha superato l'empasse ed è stato l'anima di una squadra imbattibile, che ha chiuso la regular season con 47 vittorie su 54 match giocati, e si è cucita sulla maglia il terzo tricolore della storia della società (gli altri erano arrivati nell'86 e nell'89). Navarro, tra l'altro, ha battuto il record di un altro amatissimo lanciatore del Bbc degli anni '80 - il "divino" Richard Olsen, americano delle Hawaii - chiudendo la stagione con 18 vittorie su 20 partite giocate.

L'anomalia di questo gigante buono, generosissimo e carismatico per tutti i compagni di squadra, che a 37 anni è venuto a lanciare in Italia per poche migliaia di euro al mese, è l'altra faccia della medaglia dell'anomalia di Grosseto, capitale italiana di uno sport povero come il baseball, che è in grado di portare sulle tribune dello stadio Jannella (costruito 30 an-

“ Seimila tifosi nell'ultima finale con Bologna e il 3° titolo conquistato grazie al fuoriclasse Jaime Navarro

Jaime Navarro lanciatore portoricano del Bbc Prink Grosseto campione d'Italia con la casacca dei Chicago Cubs Navarro ha chiuso la stagione con 18 vittorie su 20 partite giocate In basso Betty Lennox 28 anni 1 metro e 74 cm ha vinto il titolo Usa con Seattle



ket, nel nuoto pinnato e in tante altre discipline "neglette".

Tornando al baseball, il successo di quest'anno è stato salutare sia per Grosseto che per il movimento sportivo a livello nazionale. RaiSat, infatti, ha trasmesso 4 delle 7 partite di finale, e vedere le tribune dello stadio gremite di gente festante che faceva un tifo indemoniato ha ridato fiato ad una disciplina che negli ultimi anni era in fase calante, ma che ha grandi ambizioni. «A Grosseto si gioca a Baseball sin dal dopoguerra - spiega il presidente del Bbc Prink, Claudio Banchi - e questa vittoria dev'essere l'occasione per un nuovo ciclo, a partire dalla Coppa dei campioni che nel prossimo giugno vogliamo strappare ai Neptunus di Rotterdam. Così come abbiamo ricreato il clima giusto in città, credo che sia possibile portare il baseball nazionale all'attenzione della pubblica opinione. Per questo occorre che le società mettano da parte gli egoismi, si costruiscano stadi più grandi e accoglienti e s'investa nei settori giovanili e nel marketing».

Il team del Bbc, d'altra parte, è stato costruito sin dall'inizio per vincere, ed aveva oggettivamente l'unico antagonista proprio nel Bologna, campione d'Italia uscente e finalista. Il problema vero, ad inizio stagione, era semmai quello di amalgamare una squadra che è un po' un arlecchino. A parte il nucleo storico dei grossetaniani - una decina di giocatori - nel Bbc militano, portoricani, venezuelani, dominicani, americani e italo-americani.

Comandante in capo di questa eterogenea armata, in veste di coach, un mito vivente del baseball cubano come Pedro Medina, ex "catcher" degli Industriales dell'Avana e della Nazionale, amico personale di Fidel Castro ed eroe nazionale per aver sconfitto in una tiratissima finale di coppa del mondo degli anni '80 gli eterni rivali yankees, battendo il fuoricampo dell'1 a zero che portò la vittoria.

A Grosseto tutti pazzi per il baseball

Massimo Franchi

MADDALONI (Caserta) Che ci azzecca un paese di 35mila anime vicino a Caserta con la miglior giocatrice dell'ultima finale dell'Nba in versione femminile? C'azzecca, c'azzecca. Betty Lennox la scorsa settimana si è laureata campionessa Wnba e, con 23 punti di media nella serie vinta 2-1 contro i Connecticut Sun, ha trascinato le sue Seattle Storm alla conquista del primo titolo della storia davanti a 17mila tifosi. Betty, ventottenne di un metro e 74 centimetri da Oklahoma city, sbarcherà (coincidenze permettendo) oggi in Italia per giocare l'intera stagione con la Coconuda Maddaloni, neopromossa in serie A1. «Sono felicissima di aver vinto il titolo - ha fatto sapere ai suoi nuovi dirigenti - e sono prontissima a tuffarmi nella mia nuova esperienza italiana». A Maddaloni è scoppiata la febbre da palla a spicchi con i tifosi che non vedono l'ora di poter abbracciare e applaudire la Magic Johnson in gonnella e prepararle cori alla Maradona. «Abbiamo rinviato appositamente la presentazione della squadra - spiega il general manager Alessandro Di Paola - senza Betty non avrebbe avuto senso. C'è tanta attesa in città e siamo sicuri che con il suo arrivo riempiremo sempre il nostro palazzetto da mille e quattro-

Con 60.000 dollari la Coconuda ha realizzato il grande colpo del mercato «Vengo per il titolo» ma ai dirigenti andrebbe già bene l'8° posto



Sotto canestro spazio per il Sud

Ingaggio di Betty Lennox a parte, il basket femminile italiano vive una fase critica. Anche i club più importanti sono in difficoltà economica tanto che la Pool Comense ha rinunciato all'Eurolega. L'anno scorso le lariane vinsero il loro ennesimo scudetto davanti a Parma, unico club a rappresentare l'Italia nella massima competizione continentale. Tra le favorite d'obbligo per succedere alla Comense vanno inserite Famila Schio e Crabs Taranto, mentre la Merevin Parma ha stecato la prima (64-74 dalla Penta Faenza). Molte sono le squadre del sud nel massimo campionato: oltre alla Coconuda Maddaloni, Phard Napoli, Pasta Ambra Taranto, e le siciliane Ares Ribera e Acer Priolo. La prima giornata, giocata totalmente a La Spezia, ha avuto una buona cornice di pubblico, ma solo personaggi come Betty Lennox potranno rilanciare la palla a spicchi al femminile.

Un'idea dagli Usa Major all'italiana

La Grosseto del baseball è anche il Rosemar Baseball in A2 e soprattutto un movimento di base in crescita, che vuole rivivere i fasti passati, quando per le strade di Grosseto i ragazzini avevano più dimestichezza con guantoni e mazze che con il pallone. Più a nord, al centro Coni di Tirrenia, fra Livorno e Pisa, c'è l'Accademia del baseball, dove si realizzerà la collaborazione fra Federbaseball e gli organizzatori della Major League. I ragazzi - studenti di buona volontà avranno borse di studio per allenarsi nell'Accademia con tecnici italiani e statunitensi. L'altro investimento americano è l'arrivo di un pool di esperti delle Major che compirà in Italia una verifica complessiva del movimento, vedere impianti e logistica e realizzare nel caso nuovi diamanti. L'obiettivo è creare in 5 anni un campionato prof stile Major League al quale parteciperebbero anche i proprietari delle squadre americane, creando nuove realtà o proponendo le seconde linee delle squadre di Major.

qua».

Se in campo maschile una stagione Nba o europea basta e avanza per stancare i virgulti giganti di tutto il mondo, le ragazze non si accontentano e raddoppiano. Da giugno a fine settembre il campionato Wnba (dove hanno giocato anche le nostre Macchi e Masciardi), poi si traversa l'oceano per giocare da ottobre a maggio in Europa, senza mai lamentare stress o infortuni. Oltre a Betty Lennox, direttamente da Seattle arriverà in Italia anche il centro giamaicano Simone Edwards, lo scorso anno a Caserta (squadra di cui Maddaloni ha rilevato il diritto sportivo in A1) e ora a Taranto. Entrambe hanno marcato visita alla prima giornata giocata domenica interamente a La Spezia, che ha visto la Coconuda Maddaloni sconfitta da una delle favorite, la Famila Schio per 75-64. «Qua tutti ci vogliono festeggiare - si è scusata Betty Lennox - mi dispiace tantissimo ma per la prossima arrivo e mi faccio perdonare». «La perdoniamo - scherza Di Paola - anche se è un vero peccato visto che contro Schio andavamo in diretta tv. L'importante è che ci sia alla presentazione, così tutta la città potrà far festa. Potrebbe esordire mercoledì contro l'Ares Ribera, vicino Agrigento. Comunque già vederla al palazzetto farà felici tutti in città». Maddaloni, preparati: l'Nba sta arrivando.

BASKET FEMMINILE La Lennox ha appena conquistato il titolo Usa con Seattle e fino a maggio giocherà in Italia «per vincere»

Maddaloni aspetta Betty, la stella americana

cento posti». Per una cittadina dove la disoccupazione giovanile è sopra al 20% e i locali per divertirsi sono ridotti all'osso, il basket è una mandra - spiega il general manager Alessandro Di Paola - senza Betty non avrebbe avuto senso. C'è tanta attesa in città e siamo sicuri che con il suo arrivo riempiremo sempre il nostro palazzetto da mille e quattro-

fede allo stereotipo dello yankee sbruffone. «A dir la verità - corregge realisticamente Di Paola - noi ci accontentiamo di una salvezza tranquilla, magari di raggiungere con l'ottavo posto i playoff». Nel disastroso mondo della pallacanestro femminile italiana (la nazionale non si qualifica agli europei da tre edizioni), è lui

l'artefice del colpo dell'anno, arrivato per bravura, lungimiranza e, non tarda ad ammetterlo, fortuna. «Noi avevamo già un accordo con Crystal Robinson, che però si è rotta una mano. A quel punto abbiamo contattato il manager di Betty che subito ci ha detto sì». La Lennox infatti fino ai playoff Wnba non era sulla cresta dell'onda, una giocatrice

normale e niente più. Doveva arrivare in Italia già tre anni fa, la tragedia dell'11 settembre le fece cambiare idea, lasciando a piedi La Spezia. Ora ha ritrovato la voglia di viaggiare e giocare in Europa. «A luglio non aveva altre offerte e non ha fatto alcun problema - continua Di Paola - Non è ancora stata in Italia, ci ha solo chiesto quanto di-

stano Roma e Napoli da Maddaloni per poterle visitare, nient'altro. Anche economicamente Betty si è accontentata di una cifra normale (si parla di circa 60 mila dollari, ndr) non diversa da quanto ha preso nella Wnba, almeno quest'anno. Vivrà in residence con le altre ragazze a pochi chilometri da Maddaloni e siamo sicuri che si troverà bene

flash

SERIE A, SETTIMA GIORNATA
Anticipi: Atalanta-Cagliari
Il Siena sfida la Juventus

Oggi gli anticipi di Bergamo (arbitro Pieri) e Siena (Bertini). Il programma: (ore 18,00) **Atalanta-Cagliari** ..SkyCalcio2 (20,30) **Siena-Juventus** SkySport1/Calcio1
Domani:
(15,00) **Chievo-Reggina**.....SkyCalcio1
Livorno-Bologna..... SkyCalcio2
Messina-Lecce..... SkyCalcio3
Parma-Lazio..... SkySport1/Calcio4
Roma-Palermo..... SkyCalcio5
Sampdoria-Brescia..... SkyCalcio6
Udinese-Fiorentina..... SkyCalcio7
(20,30) **Milan-Inter**SkySport1/Calcio1



La Regione vuole multare Cellino per gli accessi negati in tribuna stampa

«Immagine danneggiata». L'amministrazione regionale, sponsor del Cagliari, apre un'inchiesta e annuncia sanzioni

CAGLIARI Stadio vietato ai giornalisti? L'amministrazione regionale apre un'inchiesta e annuncia sanzioni alla società sportiva di Cellino con tagli alle sponsorizzazioni ed una eventuale rescissione del contratto che lega la società sarda alla Regione. A prendere posizione, annunciando una «linea dura e senza sconti», soprattutto verso le società sportive che ricevono finanziamenti regionali per la campagna di marketing è Elisabetta Pilia, assessore regionale allo sport. «Il contratto di sponsorizzazione che lega il Cagliari alla Regione prevede una condizione ben precisa - spiega l'assessore - che alle manifestazioni sportive possano entrare i giornalisti di qualsiasi testata». Condizione che, secondo la rappresentante dell'esecutivo «è stata violata palesemente, negando gli accrediti ai giornalisti di una testata regionale (il *Giornale di Sardegna* diretto da Antonio Cipriani)». Risultato? Dopo la solidarietà dei giornalisti, arrivano i provvedimenti. Quelli della regione Sardegna che, ogni anno, sgancia una vagonata di euro per promuovere un'immagine che ora rischia di essere compromessa. «L'immagine della Sardegna è stata sicuramente danneggiata - aggiunge l'assessore allo sport - per questo motivo stiamo valutando quali provvedimenti adottare con la società sportiva». Due le

ipotesi. «Una possibilità, prevista dal contratto, è quella della sanzione - aggiunge Pilia - chiamiamola una penale». In soldi dovrebbe essere una cifra pari al 5% di 1 milione e 600mila euro. «Questa è la cifra che ogni anno la società riceve dalla regione, e il 5% è quanto prevede a titolo di sanzione la clausola del contratto. L'altra possibilità è la rescissione del contratto per motivi gravi. E questo lo è». «Episodi come questo non devono più verificarsi - ha concluso l'assessore -. In ogni caso l'amministrazione regionale ha deciso di adottare la linea dura. Non può essere discriminato chi fa il proprio lavoro».

Davide Madeddu

Minacce ai giornalisti della Gazzetta

Da una radio privata romana accusa e insulti per le pagine del quotidiano su Cassano

Massimo Solani

ROMA Scrivere di calcio nella Capitale significa, immancabilmente, finire prima o poi sulla graticola delle trasmissioni sportive delle molte radio private. Emittenti che si contendono una fetta enorme di ascoltatori (stime parlano di oltre un milione di contatti giornalieri) a colpi di faziosità da stadio e pesanti sfottò. Una formula che da anni a Roma è sinonimo di popolarità (ma anche di successo economico visto l'accalcarsi di sponsor) per personaggi che nell'ambiente calcistico spesso assurgono al ruolo di veri «opinion leader» capaci di influenzare umori e comportamenti di una intera curva. O anche solo di mettere alla berlina personaggi scomodi o semplici avversari. E il nemico numero 1, nella stragrande maggioranza dei casi, è il giornalista.

Il caso di ieri ne è la prova evidente. Ore 10, frequenza 105.6, Rete Sport: come ogni giorno va in onda «Te la do io Tokyo» la trasmissione interamente dedicata alla Roma condotta in studio da Mario Corsi, forse il più noto fra i «capipopolo» della tifoseria giallorossa con alle spalle un passato da estremista di destra nei Nuclei Armati Rivoluzionari, assolto per insufficienza di prova per l'assassinio di Fausto e Jaio (due giovani



del centro sociale Leoncavallo di Milano) e accusato in passato di aver organizzato estorsioni ai danni della società giallorossa. A Roma Marione è un personaggio in vista e la società, dicono i maligni, lo culla come fosse un dirigente. Lui lo sa e, consapevole dei propri mezzi, dalle frequenze radiofoniche non risparmia commenti al veleno e insulti. L'argomen-

to più scottante in casa giallorossa, in questi giorni, è Antonio Cassano e il suo rapporto con Franco Sensi, l'allenatore e i compagni. Il presidente ha fatto capire a chiare lettere che è sua intenzione cedere l'esuberante giocatore barese ma, scriverlo su un giornale, evidentemente, non è permesso. Marione sforna commenti laceranti nei confronti dei giornalisti

del *Gazzetta dello Sport* (autori degli articoli incriminati) e per questo «servi» dei club del nord che approfitterebbero del divorzio fra Cassano e la Roma per poi acquistarlo da svincolato) e si lascia andare a frasi che il comitato di redazione del quotidiano sportivo non ha esitato a definire «pesanti minacce». «L'ennesima provocazione» si legge in una lettera che

Una manifestazione di ultras a Roma davanti allo stadio Olimpico

il commento

A PRESCINDERE...

Massimo Filippini

La colpa è del giornalista. Sempre, comunque e - come diceva Totò - a prescindere. Perché nel calcio attuale la partita non inizia né finisce con il fischio dell'arbitro. Prima c'è una valanga di chiacchiere (giornali, radio, tv e Internet) e dopo anche. Si fatica a capire quale sia il giorno dell'incontro. Anche se, ormai, di «incontro» non c'è rimasto più nulla: è solo scontro. L'avversario è il nemico, chi la pensa diversamente è un «pericoloso estremista» e (quasi) tutti i giornalisti sono prevenuti - quando va bene - o manovrati - in tutti gli altri casi. Manovrati da chi? Ma dal grande vecchio. Che poi - nel pallone - non è così anziano. Quando un quotidiano riporta notizie «sgradite» è facile leggerle nell'ottica di strategie oscure. Il complesso del complotto ha divorato l'anima dello sport. È doloroso perdere senza obiettare o rivendicare. Più facile seminare dubbi: se mi batti o sei uno che compra gli arbitri o uno che si dopa (o tutte e due le cose insieme). E anche chi è pagato per raccontare ciò che vede può dar fastidio. Una volta l'obiettività e l'equilibrio erano regole imprescindibili del giornalismo, oggi il boom del talk-show sportivo impone al giornalista di tirare fuori il tifo che è in lui. E «fazio» è diventato un elogio. Ok, il cliente ha sempre ragione. Però, se al bar mi servono un caffè che non mi soddisfa, non picchio il barista. Cambio bar. Perché non posso fare lo stesso in edicola?

i rappresentanti sindacali della Gazzetta hanno inviato al direttore Pietro Calabrese, che dimostra come «la situazione sia molto delicata e pericolosa, al punto di superare ampiamente i livelli di guardia». Un episodio che suscita persino la reazione della Federazione Nazionale della Stampa che, nel pomeriggio di ieri, ha chiesto «concrete iniziative contro questi atteggiamenti e contro ogni sottovalutazione del fenomeno».

Una reazione esagerata? Non si direbbe proprio visto quanto successo negli anni scorsi negli ambienti della Capitale, dove da tempo i giornalisti sono esposti più che altrove alle minacce e alle ritorsioni di alcuni ambienti estremi della tifoseria, tanto romanista quanto laziale. E non mancano gli episodi a conferma di una situazione che davvero è diventata ormai insostenibile: come quello che coinvolse nel luglio del 2002 alcuni inviati nel ritiro estivo della Lazio che furono aggrediti e malmenati da un gruppo di tifosi biancoazzurri. O ancora, come quello che coinvolse proprio *l'Unità* nell'ottobre dello stesso anno quando gli Irriducibili della Lazio minacciarono alcuni cronisti responsabili di aver raccontato degli arresti effettuati dalla polizia fra le fila del gruppo ultras per una aggressione ai danni di un cittadino marocchino.



PIERA Cucina cm. 255
completa di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



NEMO
Cameretta a ponte
€359,00*
L. 695.000



NATHALIA
camera matrimoniale
€470,00*
L. 910.000



Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure
€159,00*
L. 307.000



MITO letto
matrimoniale in ferro
Disponibile anche singolo
€69,00*
L. 133.000

Okei
discount del mobile

Armadio a 2 ante **€120,00***
(L. 232.000)
Armadio a 3 ante **€197,00***
(L. 381.000)
Armadio a 4 ante **€230,00***
(L. 445.000)
Armadio a 5 ante **€280,00***
(L. 542.000)

OLIVER
armadio a 6 ante **€320,00***
L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
credito al consumo
consum.it
credito al consumo
MPS

Operazione
PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

MOBILI
rud GROUP
Tan 11,42% Taeg 12,04%

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

MONSUMMANO TERME (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

FIGLINE VALDARNO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

LUNGA VITA A RE MARZULLO, CHE HA ASSORBITO LO SCIBILE UMANO INTERVISTANDO BELLE FIGLIOLE

Dario Vergassola

Esprimo solidarietà e ammirazione a Marzullo che finalmente dopo anni e anni spesi a scavare nei meandri dei cervelli degli intervistati, ha anche acquisito una massa enorme di nozioni culturali. Sono convinto che oltre a guardare con occhio languido le belle gnocche - e qui io ho imparato molto perché anch'io mi sento un po' Marzullo quando intervisto le belle gnocche e i personaggi - sia riuscito a catturarne l'anima. Quindi sono felice e favorevole: l'idea che Marzullo possa diventare responsabile culturale di Raiuno mi porta a pensare che un giorno, se continuo sulla sua strada come discepolo, potrò diventare ministro della cultura. Sul palinsesto non saprei che consigli dargli; l'unica cosa che mi preoccupa, possiamo dirlo, è questa: non so davvero se farà programmi come l'Approdo, che erano i programmi culturali di una volta della

Rai. Allora che farà? Secondo me con i carnet e i numeri di telefono che si è preso intervistando le belle figliole potremmo metterci d'accordo - anch'io ho raccolto un bel carnet di numeri di telefono - e tirare fuori un programma veramente culturale in Rai. C'è una diffusa tendenza a scherzare su questo, ma io voglio un po' difendere Marzullo. Tutti ora possono saltargli addosso dicendo «ah Marzullo»; e invece, secondo me quest'uomo lavorando in segreto, di notte, come un topo da biblioteca, facendo queste cose sue strane notturne, ha silenziosamente trasferito i suoi ospiti direttamente in luoghi consacrati all'arte e alla cultura. Probabilmente ha acquisito negli anni tenacia e passione per il bello, cosa che si nota semplicemente guardandolo fisso negli occhi. Sembra che con queste piccole note si voglia armare una presa

in giro a suoi danni? Voglio sfatare tutto questo. Il buon Marzullo, convictevolmente, agisce col capello da richiamo a delle vibrazioni sonore impercettibili per noi umani e quindi sa già in anticipo cosa succederà nel mondo. Lo scioccamente usavo il parrucchino simil-suo per toccare le sue vette introspective però ero ancora un po' offuscato da altre cose, mi soffermavo più a guardare le tette delle intervistate e non come fa lui, intento sempre a scrutare nell'interno della materia grigia. Ciononostante rimango un suo fedele discepolo e credo che se mi prende come assistente qualcosa di carino la tireremo fuori. Sono convinto che la scelta è giusta: lui deve fare il responsabile culturale della rete. Io - adesso posso rivelarlo - ero indeciso tra Lula e lui, solo che Lula l'hanno preso in Brasile e fa il capo del governo e noi che abbiamo Marzullo bechia-

mo Marzullo. Del resto, non è da tutti, ammettetelo, trascorrere anni in tv intervistando sempre la solita persona con le solite domande fingendo che gli intervistati siano altri, diversi, di più. C'è riuscito sovrapponendo diapositive agli ospiti, facendo vedere che può intervistare da Margherita Hack a Flavia Vento mentre invece è la solita persona. È una caratteristica straordinaria che Marzullo possiede come tutti quelli che diventano poi imperatori della galassia sul pianeta Zantap. Lui è l'elenco telefonico, la fonte di ogni sapere, per quelli che come me hanno sempre anelato a conoscere le ragazze. Giù il cappello: noi pensavamo che facesse delle domandine frivole e imbarazzanti e invece lui nel frattempo riusciva a leggere nel pensiero delle sue cavie e assorbiva le loro energie. Marzullo quindi non può non essere una spugna di cultura. Tutti

quelli che sono passati da lui adesso sono svuotati completamente e il sapere, lo scibile ce l'ha lui. Quindi fate attenzione: il sapere è potere e anche poter sapere diventa importante. Quindi lunga vita a Re Marzullo. È una sonda, un catetere umano che si infila nei meandri e nei risvolti della mente. Laddove una pulzella, piuttosto che uno scienziato, ha una sorta di micro dramma, lui interviene, analizza, elabora, riassume e fa un concentrato di tutto questo, se lo ingloba e diventa automaticamente quello che è sotto gli occhi di tutti, cioè un responsabile della cultura della Rai. Apprezzandone le doti, posso azzardare che i suoi palinsesti potrebbero essere fondati su una sorta di quiz tra gasteropodi e celenterati; insomma, badate che vi porterà in alto perché con Marzullo non bisogna mai abbassare la guardia.

per Raiuno

Giorni di Storia
I volti del consenso

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
I volti del consenso

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Toni Jop

ROMA Spigoli della storia: Jannacci scende dal freddo di Milano a Roma, in un giorno d'autunno che sul Tevere è ancora estate, per presentare un disco che è nuovo però è vecchio, tutto cantato, recitato in un milanese grigio non metallizzato. Come una vecchia «Ballilla» traballante alla quale han mangiato le ruote e alla quale lui ha dato le ali per volare oltre il cielo piombato di una Milano che non c'è più. Eccolo a Roma, insieme a tutti i suoi personaggi, abbracci lui e ti pare di abbracciare «Scarpdetenis» con quello che andava a Rogoredo, con quello che le ha comprato delle belle calze di seta, o con quell'altro che sogna un mare di nuvole in cui svolazzano tanti bei biglietti da mille, mentre pensi che in Italia come lui non c'è nessuno e che se quelli del Nobel a Fo danno il premio anche a Enzo, da quel momento in poi tutti si vota Nobel, il nuovo sol dell'avvenire.

«Ero bravo, da giovane - racconta Jannacci, muscoli e pigiama sul divanetto di un albergo romano - però questo disco mi è venuto bene. L'ho fatto perché volevo che queste immagini di Milano-Italia fossero passate a figli e nipoti che non ne sanno nulla. Poi ho avuto un colpo di culo: registrato in presa diretta, ero in voce, si va bene, subito dopo una laringite e soprattutto mi ricordavo tutto. Io che normalmente vado di là e quando sono di là mi chiedo: che ci faccio di là? Insomma non ricordo perché».

Il disco si intitola «Milano 3-6-2005». Copertina old style, il bel faccione di Enzo, denti e occhiali in primo piano, che ride assurdo: Enzo quando ride «strappa», torna a casa, a occhi chiusi vede tutti i suoi benevoli fantasmi e sta benone perché alla data scritta sulla copertina compirà settant'anni assieme a un corpo da karateka e una pancia da «che bello mangiare-bere». Una quarantina d'anni dopo aver inciso quegli straordinari ritratti di gente di Milano insieme a Dario Fo, a Fiorenzo Carpi, a Strehler e a Franco Fortini - lo capite bene: questo non è un gruppo di lavoro, è la corazzata Potemkin dell'intelligenza italiana - Jannacci ha deciso di prendere alcuni titoli celebri (e meno) e di reinciderli, così come gli veniva oggi, alla vigilia di un compleanno che ha una sua fastidiosa teatralità non richiesta.

Ho un sospetto e glielo confesso. Tutta quella gente delle sue canzoni milanesi sono un esercito di personaggi che la cultura dell'Isola dei Famosi o del Grande Fratello definirebbe volentieri dei supersfigati. Sono tanti, e alle loro spalle se ne intravedono quanti il pubblico di MilanInter a San Siro. Come li canta Jannacci sono tutti belli, santi, degni, assolti, senza peccato, anzi è gente senza il peccato originale, sono brandelli di una umanità d'amore accesa. Sono il popolo di «Miracolo a Milano», sono i figli di quel miracoloso intreccio cinematografico che fece della spietatezza di De Sica e dell'ironia di Cesare Zavattini una solida Excalibur poetica bruciante e indimenticabile. Più passa il tempo e più, ogni volta che penso a Zavattini e al suo sguardo sulle cose, mi viene nostalgia, rimpianto. Insomma, quello stadio pieno di Scarpdetenis mi sembra la fotografia di una Milano, di un'Italia che non ci sono più. Forse le periferie hanno perduto l'innocenza, forse il margine non è più così naif, forse la malizia inchioda oggi a terra le scope su

Voleva trasmettere ai nipoti sensi e poesie di quarant'anni fa, in dialetto milanese, così ha inciso «Milano 3-6-2005», una carrellata di «santi» che dormono nel cartone. «Sono loro i vincitori, altro che emarginati», racconta Enzo...

cui se ne vola via, in coda a *Miracolo a Milano*, questo esercito di diseredati senza la maglia di lana sotto.

Se ho ragione, questo nuovo disco è un reperto, una citazione di ciò che non è adesso Milano...

«Oggi - dice - per i bambini «mamma» non è più la prima parola. Ne ho sentito uno biasciare «bmw». Era il sogno più frequentato in famiglia»

”

Tra allora e adesso c'è di mezzo, più che il tempo, la televisione. La Grande Organizzatrice delle nostre vite, l'unico elettrodomestico più forte di noi e tanto più forte e potente quanto più agisce su chi non ha potere, su chi non è padrone del suo tempo, dei suoi diritti. La tv, se vuoi, ha involgarito per ipnosi sogni e bisogni anche di chi sta al margine. Senti questa: sono testimone diretto del fatto che i bambini appena nati non dicono più, come prima parola, «mamma», dicono «bmw»: osti l'ho sentito, è che in quella casa padre e madre parlano continuamente della macchina che vorrebbero, quel marchio è la parola più usata in casa e lui, il bambino, non dice più mamma cercando di parlare, si affida al simbolo più in voga e dice gorgogliando «bmw». Ma resta gente senza potere, è l'assenza



Enzo Jannacci e, qui accanto, nella copertina del cd «3-6-2005»

reale di potere che ti affranca dal peccato. Insieme alla sofferenza, una sofferenza spesso cieca e brutale.

Chi la prova oggi questa sofferenza?

Quelli di sempre. Quelli che non sanno cosa rispondere ai figli che dicono: papà, io vado a scuola e tu perché non vai a lavorare? E alla terza richiesta si inventano una bugia e fingono di alzarsi di buona mattina per andare a un lavoro che non esiste. Penso a Berlusconi e alle stronzate che rovescia sulla testa degli italiani da anni: ricchezza per tutti, tagliare le tasse, competitività. Ma se faccio fatica ad essere competitivo anche nei discount! A chi gliela racconta? Agli italiani che pure ci credono ancora anche se sono alla frutta - io per esempio, a proposito di frutta, la prima banana l'ho man-

capiscono questa cosa qui?

Pazzo? Sanguigno, forse, ma proprio matto, come si dice, è una follia...

Per molti, sono all'indice da tanti anni

«Spero che la Grande Alleanza Democratica si faccia. È l'unico antidoto contro il berlusconismo. E l'Unità è il mio giornale, bravi»

”

già a quattordici anni -; mi vien da dirgli: allora votatelo ancora, tenetelo, fino alla morte. C'è niente da fare, queste cose mi rendono furioso e poi faccio paura a un sacco di gente che dice che sono pazzo. Risalgo una corrente troppo forte: vorrei convincere tutti che le storie che canto riguardano non dei perdenti ma dei vincenti. Macché margine, macché fuorigioco: è tutta gente che sta in cima alla vita e ai suoi valori, la loro vita è un linguaggio vincente, l'unico. Ma gli indottrinati televisivi la

Sganassoni a parte, c'è la politica: come se la cava oggi in Italia?

C'è da sperare che la Grande Alleanza Democratica vada in porto, nonostante tutto. È l'unico antidoto contro il berlusconismo e i suoi vizi. Devo dire che oggi il mio giornale è l'Unità: lo leggo tutti i giorni, è bello, vivo, interessante. Certo, a volte non sembra impaginato come dio comanda ma...

Il signore ti benedica, fermati un secondo e lasciati riportare indietro. Una differenza abbastanza sostanziale tra la versione originaria di quei pezzi e quella che hai raccolto nel nuovo disco mi pare ci sia, è un po' complicato da spiegare ma ci provo. C'era un che di eroico nelle vecchie interpretazioni che veniva a galla forte quando, ad un certo punto, alzavi la voce, quasi sfondavi nel falsetto, e urlavi con tutto il fiato che avevi in corpo. «Eeeeeeeelpurtava i scarp de tennis»: scritto così non so se renda, ma quando esplodevi in quella fantastica curva epica era evidente che quel personaggio era un vero eroe, era vincente, aveva vinto il primo premio della vita perché quell'urlo era una dose quasi tossica di energia che spingeva in alto dolore e amore fin sulle teste di tutto, fin su in paradiso, nel paradiso degli umili. E chi ti ascoltava, se aveva sangue nelle vene, capiva con il corpo che lì, in quelle strofe, in quella storia, c'era più trionfo che in Bandiera Rossa che quell'urlo sgraziato era politico e gli veniva la pelle d'oca. La sto facendo lunga. Nelle reincisioni, vien fuori una gamma di grigi che prima non era leggibile, il racconto pare più privato, più intimo, la voce, come si dice, è più bella. L'emozione è grande e garantita, però...

Perché me l'hai detto adesso? Se me lo dicevi prima di fare il disco... Manca quella roba lì perché forse non ce l'ho più dentro. Bisogna aver rabbia forte. O forse è l'età, forse è colpa dei miei settant'anni. Mi veniva facile quando ero giovane, perché pensavo a mio padre, alla mia vita dura...Però, un conto è registrare, un conto è cantare sul palco. Adesso che ci penso sta' a vedere che mi torna quella roba lì, basta ricordare...vedrai stasera, al concerto. Te lo prometto.

(Eri sera il grande Jannacci ha cantato nell'auditorium della Rai a Roma e se siete stati davanti alla radio ora sapete cosa vuol dire cavalcare una scopa nel cielo grigio di Miracolo a Milano).

scelti per voi

Raitre 23.25
UN GIORNO IN PRETURA
In periodo di elezioni presidenziali in Usa, il programma di Roberta Petrelluzzi sceglie proprio alcuni processi americani per inaugurare la nuova serie. Nella puntata di esordio assisteremo al procedimento a carico di Christian Brando, il figlio dell'attore Marlon. Nel corso dei prossimi appuntamenti, poi, vedremo le fasi salienti dei processi in cui sono imputati il figlio di Bob Kennedy ed un serial killer.

Raitre 21.00
GAIA - IL PIANETA CHE VIVE
Torna il programma scientifico di Gregorio Paolini, condotto dal geologo Mario Tozzi. La nuova serie, che ci accompagnerà per otto puntate, parte con "I sette mari": dai fondali australiani a New Port, alla scoperta di un'antica nave medievale; dalla flotta romana rinvenuta a Napoli ai ghiacci dello Stretto di Bering, tra orche, delfini e foche monache.



Raitre 0.40
CONTROVENTO
Regia di Peter Del Monte - con Margherita Buy, Valeria Golino, Stefano Abbati, Ennio Fantastichini. Italia 2000. 98 minuti. Drammatico. Clara e Nina sono sorelle. Luna fa la psichiatra a Torino, l'altra è un'attrice dalla vita disordinata, senza fissa dimora. Fredda e controllata la prima, irrequieta e istintiva la seconda. Due esistenze divise, separate, spaccate che solo un uomo riuscirà a rimettere in contatto.

La7 10.05
VIAGGIO IN ITALIA
Regia di Roberto Rossellini - con Ingrid Bergman, George Sanders, Anna Proclmer. Francia/Italia 1953. 79 minuti. Drammatico. In crisi coniugale ormai da lungo tempo, una coppia di inglesi sbarca a Napoli. Ognuno per suo conto compierà il proprio percorso, per ritrovarsi alla fine allo stesso punto d'arrivo, riuniti in un abbraccio. La critica dell'epoca stroncò il film di Rossellini, oggi rivalutato come un capolavoro.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 TG 1 - NOTTE. (replica)
--- STREGA PER AMORE. Telefilm. "cosa è successo sulla strada per la luna" - "Jeanine e il matrimonio"

Rai Due
6.00 L'OPINIONE DI... Rubrica
6.05 SPENSERATISSIMA
6.15 BOTTA E RISPOSTA. Rubrica
6.20 ANIMA. Rubrica

Rai Tre
7.00 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica
"Lo spettacolo della cultura: speciale Festival Filosofia"

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30

RETE 4
6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il falsano". Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
10.30 PICCOLI COWBOY. Film Tv (USA, 2001). Con Michael Gausser, Brittany Armstrong, Jonathan Cronin, Scott Subiono.

LA7
6.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Chiara Sgarbossa
20.30 TG 2. Telegiornale
21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm.

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE.

20.25 WALKER TEXAS RANGER: LA STRADA DELLA VENDETTA. Film Tv avventura (USA, 1994).

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDEPENDENZA.

20.10 WRESTLING. WRESTLING SMACKDOWN. 21.05 LA SPADA MAGICA ALLA RICERCA DI CAMELOT.

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 L'INFEDELE. Attualità.

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 L'INFEDELE. Attualità.

CARTOON NETWORK
15.25 MUCHA LUCHA. Cartoni
15.50 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
16.20 IL CANE MENDOZZA. Cartoni

EUROSPORT
11.30 COPPA UEFA. Rubrica. (replica)
13.00 TOP 24 CLUBS. Rubrica. (replica)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 ANIMALI DA BRIVIDO. Doc.
14.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.

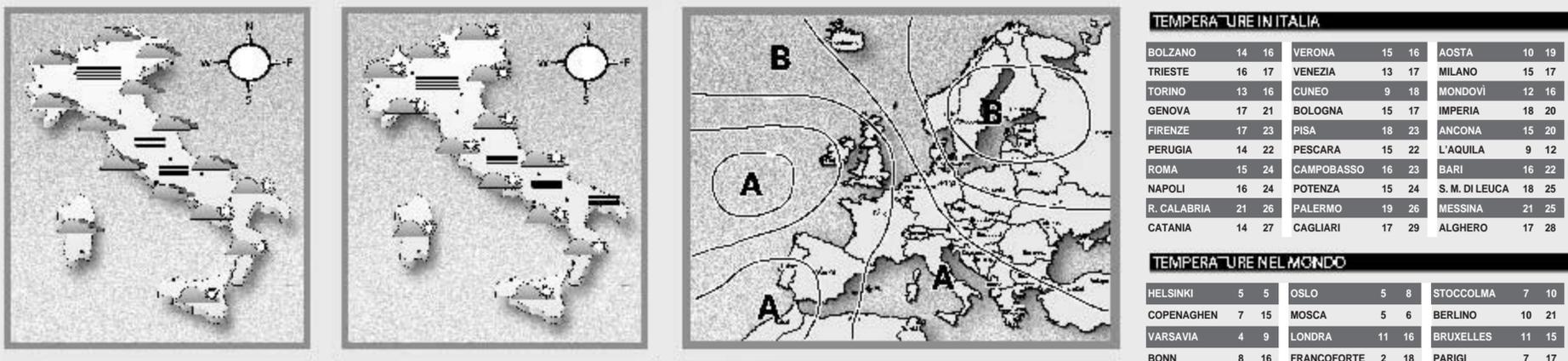
SKY CINEMA 1
15.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
15.50 FOREVER MINE. Film drammatico (Canada/USA, 1999).

SKY CINEMA 3
15.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.20 MOONLIGHT MILE. Film drammatico (USA, 2002).

SKY CINEMA AUTORE
16.35 COSE DI QUESTO MONDO. Film documentario (GB, 2003).

ALL MUSIC
12.00 TGA. Telegiornale
12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale.

12.00 TGA. Telegiornale
12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale.



Ora
Nord: inizialmente molto nuvoloso sulle zone pianeggianti per foschie dense e nebbie in lento e graduale diradamento nel corso della mattinata. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso per foschie dense o locali banchi di nebbia in dissolvimento nel corso della mattinata. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Domani
Nord: sereno o poco nuvoloso, con formazione di foschie dense o locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Durante la nottata-mattinata formazione di foschie dense o locali banchi di nebbia lungo i litorali e sulle zone pianeggianti. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con locali foschie dense o locali banchi di nebbia lungo i litorali della Puglia e nelle valli.

La situazione
Il tempo sull'Italia si mantiene sostanzialmente stabile con umidità atmosferica molto elevata, per effetto di un debole flusso di correnti meridionali e di condizioni di pressione atmosferica alta e livellata.

Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Rows include Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania.

Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Rows include Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri.

ex libris

Ci si mette molto tempo
per diventare giovani

il grillo parlante

Picasso

IL FASCINO DEL FASCIO

Silvano Agosti

Ieri, verso l'una e mezza di notte, mi ha svegliato il suono prolungato del campanello. Ho aperto la porta. Davanti a me c'era il novantacinquenne coinquilino del quarto piano. Era in pigiama e aveva una spessa coperta intorno alle spalle.

«Non ce la faccio a dormire. Scusami ma sei l'unico che mi può capire. Ho visto una cosa terribile alla televisione. Fammi riprender fiato».

Aveva gli occhi luccicanti e le guance umide di lacrime. L'ho fatto entrare e si è accomodato sul divano, lasciando emergere alla luce il viso stravolto. «Per tutta la serata hanno fatto la storia privata del Duce e sembrava che parlassero di un brav'uomo, affettuoso e gentile con i figli maschi e sottomesso per amore alla figlia femmina. Fine musicista. La trasmissione sosteneva che Mussolini avrebbe detto «Sono riuscito a piegare l'Italia, non riuscito mai a piegare mia figlia». Volevo rompere il televisore, tutte le

volte che il presentatore appariva col suo sorriso servile a completare il quadretto del Duce buono e gentile».

«Beh, non è poi così terribile, visto che al governo ci sono dei nostalgici, forse perfino i simpatizzanti di quel periodo».

«Tu non sai che nel 1929 avevo 21 anni e mi hanno arruolato per la campagna di Libia. Costringevano noi soldati a radunare donne, bambini, vecchi e animali al centro dei villaggi e ucciderli bruciandoli con i lanciafiamme e le armi da fuoco. Comandava il generale Graziani che i libici avevano soprannominato "il macellaio". Poi è venuto anche lui, il Duce, a complimentarsi per il buon lavoro fatto dal "macellaio". Tornato in Italia sono stato cinque anni in manicomio. Non riuscivo a dormire per quello che ero stato costretto a fare e che avevo visto».

Il mio coinquilino a questo punto si è abbandonato a un silenzio abissale, tanto che ho pensato si fosse addormentato.



«Dieci anni dopo mi hanno richiamato e mi sono ritrovato nei Balcani. Avrebbe dovuto esserci il presentatore della trasmissione di stasera sul duce buono nel Montenegro ad ascoltare Mussolini che parlava ai soldati. Chissà se quei discorsi li conosce, il Vicepresidente del Consiglio. Forse per questo ha detto "il fascismo è stato il male assoluto". Lo sai cosa ha detto il duce in Montenegro?».

Cerco di distarlo dalle sue ossessioni. «Vuoi un bicchier d'acqua?».

«Eh, magari fra un po'. Ti dispiace se mi distendo un attimo?».

Il novantacinquenne si accoccola sul divano. Poi d'improvviso alza il capo. «Sai cosa ha detto il Duce a noi soldati? "Ho sentito dire che in Italia siete tutti dei buoni papà, dei bravi mariti. Questo va bene a casa ma non qui, qui non sarete mai abbastanza ladri, assassini, stupratori"».

Gli occhi gli si chiudono, non capisco se per nascondere le lacrime o per un sonno definitivo. L'ho coperto con tenerezza. Ha dormito da me.

silvanoagosti@tiscali.it

Giorni
di Storia
I volti del
consenso

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni
di Storia
I volti del
consenso

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Dan Briody

DOSSIER

Il mostro Carlyle

È difficile immaginare un'ostentazione di ricchezza più concentrata di quella dell'Upper East Side di Manhattan, dove da tutti gli edifici emana il profumo del denaro, del potere e del prestigio. Case da alcuni milioni di dollari sono allineate lungo i suoi marciapiedi percorsi da bambine d'alta classe e cani di razza, accanto a sontuose gallerie d'arte e prestigiose boutique. Ma anche su questo sfondo opulento, il Carlyle Hotel spicca. La sua torre si leva spavalda verso il cielo dominando Central Park e tutto l'orizzonte circostante. Le pareti di colori sobri e i sontuosi tappeti dell'interno si adattano perfettamente alla sua altolocata clientela. È un albergo per persone abituate al successo e che si sentono a proprio agio nel lusso. In una città piena di alberghi sfarzosi, è uno dei più regali.

È quindi abbastanza appropriato che nell'estate del 1987, quando si è formato, il Carlyle Group abbia scelto il nome di questa residenza lussuosa. All'epoca i suoi fondatori, Stephen Norris e David Rubenstein, s'incontravano spesso in questo albergo tra la 76esima e Madison Avenue. Volevano che il nome della loro società evocasse un'idea di antica ricchezza, e quello del Carlyle le si atteggiava perfettamente. Ma nessuno dei due poteva immaginare che il Carlyle Group sarebbe diventato una delle società a capitale privato più potenti e di maggior successo del mondo, che avrebbe gestito 13 miliardi di dollari e avrebbe avuto più contatti politici di quanti sono i telefoni alla Casa Bianca. Nei 15 anni trascorsi dalla sua fondazione, il Carlyle Group è diventato il corrispettivo finanziario dell'albergo da cui ha preso il nome: una presenza dominante in un mondo fatto di ricchezza, potere e politica.

Oggi il Carlyle Group agisce nell'ambito del «triangolo di ferro» dove gli interessi dell'esercito più potente del mondo si intrecciano con quelli della politica e dell'alta finanza. È una società che annovera nella sua storia operazioni di copertura della Cia, vendite segrete di armi e una stupefacente quantità di appoggi politici. Avendo fatto dell'acquisizione di ditte appaltatrici della difesa la base della sua strategia finanziaria, oggi la Carlyle si trova a essere beneficiaria del più grande aumento di spese militari della storia americana. I pianeti sembrano essersi perfettamente allineati a suo favore in soli 15 anni. Con l'ascesa al potere di George W. Bush, ormai la Casa Bianca è piena di ex dipendenti, amici e soci in affari della Carlyle. E con l'aumento del bilancio della difesa in conseguenza degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, la Carlyle è riuscita a trarre enormi profitti dalle sue società che operano in quel settore, come la United Defense. Per l'America saranno anche tempi duri, ma la Carlyle ha il vento in poppa.

Anche se per i primi dieci anni della sua storia la società è riuscita a tenersi fuori della portata dei radar, ultimamente i suoi successi hanno attirato maggiormente l'attenzione. Dopotutto è difficile rimanere anonimi quando si hanno tra i propri dipendenti personaggi come George Bush senior, James Baker III, John Major e Arthur Levitt. È difficile anche evitare quelle fastidiose accuse di scorrettezza aziendale, conflitto di interessi e sfruttamento della propria influenza poli-

Viaggio dentro
l'azienda privata
che è il punto
di riferimento chiave
del governo Bush
Si occupa di finanza
sanità, comunicazione
ma soprattutto
di armamenti

l'analisi

«Corporation», irresistibile ascesa di un modello

Storia, natura e conseguenze politiche, nonché economiche, della *corporation*, la grande impresa, traducendo in italiano. E, in sintesi, il lavoro fatto da Joel Bakan in *The Corporation. La patologica ricerca del profitto e del potere* (Fandango Libri, pagine 233, euro 15), il libro che ha ispirato l'omonimo film di Mark Achbar e Jennifer Abbot che arriva nelle sale italiane.

Come una pietra tombale una frase, «illuminante» per capire qual è l'obiettivo e l'unico valore perseguito dalla grande impresa, è stampata sulla quarta di copertina: «Dietro ogni

Top dell'establishment
che prende il nome
da un albergo di Manhattan
Al vertice ci sono
ex ministri ed ex capi
di governi alleati

tragedia c'è un'opportunità. L'opportunità di creare ricchezza», Carlton Brown, operatore di borsa.

Frase che anticipa le conclusioni della lunga analisi storica, economica e politica delle *corporation*, vere e proprie istituzioni secondo l'autore del libro, vere e proprie potenze globali in grado di influenzare, se non dirigere, le scelte politiche degli stati, cosiddetti liberi e sovrani. Attraverso sofisticate campagne di comunicazione e facendo leva sui finanziamenti alla classe politica, negli ultimi vent'anni le *corporation* hanno sferrato una poderosa offensiva contro il sistema di leggi e tutele a difesa della collettività e dell'ambiente.

L'analisi di Bakan, docente di diritto alla University of British Columbia, ci porta dalle origini dell'«impresa» fino ai nostri giorni, era che codifica la sensazionale ascesa al potere della *corporation*. Attraverso storie e interviste a economisti ed esperti (da Vandana Shiva a Noam Chomsky), l'autore ci invita a riflettere sul suo possibile futuro. E la storia ci insegna che ogni istituzione dominante può essere sconfitta.

Alcuni critici accusano le pratiche del gruppo di non essere altro che forma di *access capitalism*, una sorta di «capitalismo presenzialista», un modo per raccogliere fondi tirando in ballo grossi nomi. Qualcuno lo chiama «il club degli ex presidenti». Qualcun altro si preoccupa che possa influenzare la politica interna ed estera. Altri ancora, compresa l'ex deputata della Georgia Cynthia McKinney, hanno addirittura insinuato che il presidente Bush abbia permesso che accadesse la catastrofe dell'11 settembre per poter imporre un tipo di politica che avrebbe favo-

L'ombra
del presidente Usa
George W. Bush
e sotto
la copertina
del libro
«the Corporation»

in sintesi

Tra i suoi soci annovera George Bush padre e figlio, ministri delle ultime amministrazioni repubblicane, l'ex premier britannico John Major, George Soros, principi sauditi e un fratello di Osama bin Laden: è il gruppo Carlyle, al centro di un pericoloso triangolo formato da industria, governo e forze armate degli Usa. Ora la storia della Carlyle è indagata in un libro-inchiesta di Dan Briody, «Il triangolo di ferro. Casa Bianca e affari sporchi: i segreti del gruppo Carlyle» (1 libro di Internazionale, pp. 214, euro 12) di cui, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo alcune pagine.

rito il gruppo. Ma per quanto siano vaghi questi sospetti, la Carlyle merita un esame più approfondito. L'esistenza stessa di una società del genere dimostra che i politici non riescono a resistere alla tentazione di approfittare delle loro cariche pubbliche per comportarsi in un modo che, secondo alcuni, denota una certa mancanza di scrupoli. Elenchiamo alcuni dei primati stabiliti dal Carlyle Group in America:

- è la prima volta che un presidente agisce in nome di una ditta appaltatrice della difesa;

- è la prima volta che un ex presidente elargisce consigli a suo figlio, mentre è in carica, su questioni di politica estera che influiscono direttamente sugli interessi economici di entrambi;

- è la prima volta che un'impresa a capitale privato di questo tipo apre i propri uffici a Washington, anziché in sedi più tradizionali come New York o Chicago;

- è la prima volta che una società raccoglie un gruppo di personaggi che neanche gli autori di *X-files* si sarebbero mai sognati di mettere insieme. Oltre a tutti i pesi massimi della politica nazionale degli Stati Uniti, tra i suoi consulenti e collaboratori ci sono Fidel Ramos, ex presidente delle Filippine, Park Tae-joon, ex primo ministro della Corea del Sud, e l'ex premier thailandese Anan Panyarachun.

Se l'idea che tutti questi uomini possano prendere insieme decisioni di politica internazionale vi lascia perplessi, non siete gli unici. Alcune organizzazioni di vigilanza sui comportamenti politici, come Judicial Watch e il Center for Public Integrity, hanno lanciato da tempo l'allarme sulla possibilità di episodi di corruzione all'interno della Carlyle. La società è stata oggetto di indagini da parte dell'Fbi, è stata criticata aspramente da alcuni parlamentari, denunciata dagli attivisti politici e messa in imbarazzo dagli scandali. Ma non si è mai fermata, anzi, ha continuato a fare quello che le riesce meglio: guadagnare montagne di soldi per i suoi investitori. I cani da guardia possono anche continuare ad abbaiare alla luna, perché qui il problema non sono le azioni illegali bensì quelle legali.

In un'epoca in cui il paese sta cominciando ad aprire gli occhi sui legami tra gli alti papaveri della politica e le imprese miliardarie, pur tenendosi sempre pronto ad affrontare il prossimo scandalo e aspettandosi da un momento all'altro che la politica gli si ritorca contro, il Carlyle Group dimostra fino a che punto questi rapporti possano procedere indisturbati. E appena si comincia a insinuare che qualcuno possa trarre profitto dalla guerra di solito la Carlyle è in cima alla lista dei sospettati. Le coincidenze e il caso spiegano solo fino a un certo punto lo sfrenato successo di questa società. Per riempire i vuoti bisogna tener conto dell'astuzia, dei legami politici e delle amicizie. La cosa ancor più sconcertante per gli investitori è che la Carlyle è diventata il modello di una nuova generazione di banche d'affari, che affidano posizioni di rilievo a politici per attirare investitori, capi di stato stranieri e partner commerciali. Perché mai altrimenti la Metropolitan West Financial di Los Angeles avrebbe dovuto nominare vicepresidente Al Gore, che non ha nessuna esperienza professionale in materia di investimenti? Perché ha capito che il modello Carlyle paga.

Ma è il particolare modo di investire della Carlyle che rende più perplessi. Concentrandosi su settori rigidamente regolamentati come quello della difesa, delle telecomunicazioni, dell'energia e della sanità, la Carlyle punta sul fatto di poter prevedere le future tendenze della spesa pubblica, o di influenzarle direttamente. E assumendo ex ministri della difesa, ex presidenti, l'ex capo della Securities and Exchange Commission e l'ex presidente della Federal Communications Commission, è in grado di fare entrambe le cose.



La società fa lobbying
e sa con molto anticipo
quali saranno le scelte
vincenti a Washington
Un tipo di capitalismo
che fa scuola

MORTO ANTHONY HECHT
POETA E PREMIO PULITZER

Anthony Hecht, uno dei più famosi poeti americani del Novecento, è morto a Washington a 81 anni. Nella sua lunga carriera Hecht aveva ricevuto molti premi prestigiosi: nel 1968 gli era stato conferito il Pulitzer per la sua opera «The Hard Hours». Debrah Garrison, che aveva lavorato con lui alla casa editrice Alfred Knopf lo ha ricordato come un poeta formalista che aveva scritto sulla guerra e la corruzione ma che era anche in grado di mostrare un lato umoristico. Hecht ha lavorato fino alla fine, pubblicando una poesia sul «New Yorker Magazine» solo poche settimane fa.

lutto

beni culturali

NUOVO CODICE E DEVOLUTION, COME ORIENTARSI? UN LIBRO E UN CONVEGNO

Una cifra e una data: il turismo culturale, in Italia, ha raggiunto un fatturato annuo di 21 miliardi di euro; ma, ed ecco la data, a soli cinque mesi e mezzo dall'avvio della sperimentazione del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio, che, secondo il ministro Urbani, dovrebbe tutelare il tesoro che «produce» questa ricchezza, arrivano un doppio condono edilizio e una legge Finanziaria che, snaturando il paesaggio e diminuendo ancora i fondi alle Soprintendenze, quel Codice lo dissestano a colpi di ariete. Tant'è che nella sua introduzione alla Finanziaria il ministro Siniscalco - voce dal sen fuggita? - definisce, in piena linea con Tremonti, il nostro patrimonio storico-artistico «un'anomalia italiana». S'intende: troppa roba, troppo costosa da gestire. Non è finita:

perché il Codice prendeva spunto, in teoria, dalla necessità di armonizzare le funzioni di Stato e Regioni dopo la riforma, datata 2001, del Titolo V della Costituzione, ma in queste settimane la devolution avanza e quel po' di supposta armonia normativa va a gambe all'aria. In questo marasma, chi, intanto, con la legislazione sui beni culturali ha a che fare ogni giorno per motivi professionali, come si orienta? Il problema è evidente, se il master in Economia e Gestione dei Beni Culturali dell'università romana di Tor Vergata, ha voluto inaugurare i corsi, giovedì, con una lezione-convegno - nelle sale della Treccani - dove chi ha le mani in pasta con la materia, docenti come Pasquale Lucio Scandizzo, Salvatore Bellomia, Maria Alessandra Sandulli, amministratori locali come Vincenzo Vita e Pie-

tro Barrera (Provincia di Roma), soprintendenti come Eugenio La Rocca e Rita Paris, Carlo Fuortes per Musica per Roma, Igino Poggiali per le Biblioteche della capitale e, per le associazioni di tutela, Vittorio Emiliani, hanno cercato di chiarire il marasma a una platea di studenti evidentemente frastornati.

Intanto, per i Quaderni dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli esce un volume curato da Giuseppe Chiarante e Umberto D'Angelo (Graffiti editore, pagg.278, euro 22) che raccoglie e analizza il frutto della febbrile attività legislativa del Centrodestra, in tre anni e mezzo, in materia di tesoro del Bel Paese: dal Codice, alla riforma del Ministero (contro la quale pende un rinvio del Tar delle Marche alla Corte Costituzionale) al regolamento attuativo della riforma. Nel-

la premessa Chiarante analizza, passo passo, i principi che hanno ispirato la tutela del nostro tesoro per ben mezzo millennio (da Raffaello nominato soprintendente alle antichità romane da papa Leone X) fino alle prime avvisaglie della frana, negli anni Ottanta, quando De Michelis cominciò a parlare di «giacimenti culturali». E cominciò a maturare una classe dirigente (quella di adesso) che i «giacimenti» (musei e ville, palazzi e certose, ma anche coste e parchi) intende sfruttarli in senso letterale, per fare cassa. Nel volume gli interventi di Wanda Vaccaro Giannotti, Marisa Bonfatti Pains, Irene Berlingò, Anna Maria Mandillo e un documento delle Associazioni ambientaliste aiutano, poi, a cavarsela nel nuovo labirinto normativo.

m.s.p.

Ma nel cielo di Baricco Omero non brilla

Lo scrittore trasforma l'Iliade in una costellazione di racconti estranei al poema e all'antichità

Benedetto Marzullo

Non è un caso che, nella medesima stagione, la mitica vicenda di Troia obblighi il pubblico interesse con un kolossal cinematografico in America (*Troy*), nella nostra più coltivata casa con un più vivido *resumé* cartaceo, sul medesimo tema. La imponenza visuale del film abbiamo registrata su questo giornale (*A qualcuno piace Troy*, 24-6-04), divisi tra gli stupefacenti impianti e le superficiali esibizioni di cui è infarcita l'opera. Sul più nobile Omero, *Iliade* (Feltrinelli, pp.163, euro 13), libro e poi spettacolo, dovuto alla ingegnosità di Alessandro Baricco, ci si consentono alcune perplessità.

Nel primo caso, infatti, Omero risultava «dissanguato», privo di vigore, di necessità espressiva, di ogni riflessione, malgrado la grandiosità dei mezzi, la protervia degli effetti. Per Baricco, la formula risulta rovesciata, grazie alla stringata concitazione. Appare frutto di un rovello non puramente formale, ma di nuovi e incalzanti significati, di impazienze strutturali, di inquietudini comunicazionali. Quanto dire «letterarie» (piuttosto che drammaturgiche), sociali, nella sostanza etiche. Perché, si chiede infine, questo monumento alla guerra, alla presunta bellezza della medesima? Azzardando, inevitabilmente, risposte pretestuose, di cui si pascono improvvisati pensatori. La collaudata esperienza di Baricco (il suo *Oceano mare* è narrazione aggressiva, suadente,

felice) adotta una strategia ostentatamente energica, «decostruttiva» perché fluttuante, disarticolata, licenziosa, al confine dell'inedito, della congruità.

Baricco non «riscrive» Omero, lo trasforma (strutturalmente) in una lucida costellazione di «racconti», i cui personaggi monologando espongono la propria (s)ventura, la medesima fragilità di cui ciascun uomo ineluttabilmente soffre. Un imprevisto «auto-da-fé», altamente suggestivo, nella sostanza (ma nella «confessionale» finalità) estraneo a Omero, alla stessa antichità. Inquietanti *performances*, affidate a numerosi e alternanti esecutori, che guiderà sulla scena lo stesso Baricco, demiurgica e virtuosistica persona. Baricco è il prestigioso inventore di una «Scuola Holden», che sta celebrando il primo decennio di attività, a Torino. Non si tratta di «scrittura», che insegna a confezionare «racconti o romanzi, per lo più». Alla Holden, «la gente impara a scrivere teatro, cinema, fumetto, giornalismo»: quel genere compositivo, di cui offre nella sua *Iliade* un paradigmatico, anche se imbarazzante modello.

La sorprendente messinscena, la teatrale performance, la fisica presenza degli attori (e del mirifico regista), coinvolgono l'ansioso spettatore, lo travolgono in un collettivo entusiasmo. Purché si spogli dei vizi e dei vezzi del consueto lettore, rinunci a mediazioni (e meditazioni) didascaliche, si affidi ad astute fascinazioni, verbali e figurali assieme. La semplice, solitaria «lettura» del provocatorio *script* risulterebbe onerosa e



Un dipinto di Angelo Mazza raffigurante Omero

aleatoria, di mutila suggestione. Fallirebbe nei confronti del vecchio Omero; egli stesso tuttavia aedo performante, in pubbliche e reattive esecuzioni, primariamente teatrali, scabramente percussive, ritmicamente intonate, sommariamente danzate.

Baricco taglia, contamina, riplasma i contenuti, a dispetto si direbbe degli ossequiosi «lettori». Impone un Omero non riformulato, ma sbrigativamente manipolato, autonomamente gestito, protervamente disarticolato. Intende in realtà laicizzarlo, ridurlo a dimensioni ordinarie, sommesse, vernacolari. Una esperienza violenta, che procede oltre l'originale greco, ne distrugge e ne ignora le rigorose geometrie formali, le ideali frequentazioni. Soltanto la sofferta esperienza di un Bach suggerisce il ritmo serrato, compulsivo, «reversivo» della «dizione epica», uno strabiliante codice significante, irripetibile e pertanto evolutivo. Baricco adotta un regime linguistico disadorno, futile: uno stile di grado zero, minimalistico, ma anche povero, gergale. Elisioni, contorsioni morfologiche e sintattiche, insiste ed esibite, non costituiscono restrittiva propensione, popolarescia espressività, sgradevolmente cedono a dialettali (quando non solesistici) ammiccamenti. A dispetto del nostro Omero, incolpevole della provetta, più spesso artefatta aulicità, della artificiosa, impareggiabile *Kunstsprache*. Un mirabolante patrimonio civile e culturale, di cui non si stancheranno i posteri, la latinità, la stessa cultura occidentale.

Baricco intende radicalmente laicizzarlo

il vetusto Omero, cancellando ogni partecipazione e intervento divino. Senza la pretestuosa filigrana dell'Olimpo, Omero viene strutturalmente disanimato. Non è Atena (all'inizio della *Iliade*) che trattiene per la bionda chioma il devotissimo Achille, ma la sua coscienza, a dispetto della conclamata ira, vigile raziocinante, in grado di stroncare il provocatorio Agamemnone (*Iliade* 1343). Achille ignora la «coscienza», però dichiara folle siffatto avversario, «incapace di connettere passato con futuro», di usare quell'induttivo nesso, che significa razionalità: il salvifico intelletto, per la prima volta identificato nella nostra «cultura». Lo sciagurato Priamo si guadagna la solidarietà del nemico Achille, perché anche (e solo!) lui, a differenza dei giovani, «sa connettere passato con futuro», attingerne salvezza (*Iliade*, III 109s.). Dispongono ambedue di lucida razionalità, imbrigliano ambedue ogni primordiale reattività: ci consentono di riconoscerci nei loro, civilissimi, comportamenti. Una identificazione che li unisce nel dolore, che medica lo scempio di Ettore, inaugura quella commossa e tuttavia lucida *pietas*, che continua ad alleviare, mentalmente condividendola, l'umana sofferenza. *L'Iliade* è un classico, perché attraverso una incisiva rappresentazione della medesima, elabora e fornisce un'arte che ci libera dal dolore (*techné alypias*), surrogandone la mordente esperienza con evocazioni verbali, spettacolari, performative. Di qui la sua fascinazione, a dispetto dei millenni, delle diuturne manipolazioni.

mistero buffo.



I monologhi
dal vivo di Dario Fo
e Franca Rame
in 4 esclusive
videocassette
La prima videocassetta
in edicola con l'Unità.

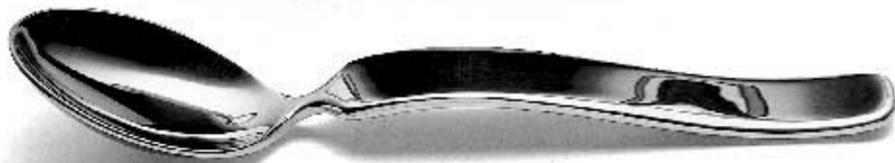
a 8,90 euro in più.
I monologhi
da Mistero Buffo.



- Sabato 16 ottobre **Mistero Buffo**
- Sabato 30 ottobre **Fabulazzo Osceno**
- Sabato 13 novembre **Storia della Tigre**
- Sabato 27 novembre **Ububas va alla guerra**

l'Unità

La cucina sapiente e la tavola contenta



serafino zani

Oggetti quotidiani che funzionano bene, e di grande qualità. Per una normalità quieta, fatta di accuratezza tutti i giorni. Serafino Zani ha scelto **Sottsass Associati** per **La cucina sapiente e la tavola contenta**, il nuovo programma di pentole e di posate che si ispirano a una normalità senza clamori, ma realmente straordinaria. Semplicemente.

Zani Serafino srl via Zanagnolo 17b 25066 Lumezzane Gazzolo (Brescia) Italia t +39 030871861 f +39 0308970620 zani@serafinozani.it www.serafinozani.it



James Nachtwey

FOTOGRAFO DI GUERRA

Palazzo Magnani, Reggio Emilia 17 ottobre 2004 - 16 gennaio 2005

Orari: 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00 - Lunedì chiuso - Natale e Capodanno 15.00 - 19.00
Biglietti: € 6,00 intero - € 4,00 ridotto - € 2,00 studenti



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

Corso Garibaldi 29
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 454437 - 444406
www.palazzomagnani.it



PALAZZO MAGNANI

Con il contributo di



FONDAZIONE
CASA DI PALAZZO
MAGNANI
PIETRO LANZONI



